ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono al recapito agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Unione Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione Postale	82	41	7 —
	Estero	64	32	5 —

Direz. Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Il riordinamento delle Banche

In un precedente articolo abbiamo rilevato alcuni punti dello studio dell'on. Maggiorino Ferraris pubblicato sulla *Nuova Antologia* in cui egli è caduto in contraddizioni. Stimiamo con opportuno di continuare l'analisi del detto studio per mettere in luce altri punti nei quali si rilevano contraddizioni non meno stridenti ed incattozzo non lievi.

Lo scrittore della *Nuova Antologia* afferma che, mentre con la creazione della Banca d'Italia non si ottiene nessuno dei vantaggi propri di un sistema bancario qualsiasi, si indebolisce il sistema della pluralità, a tutto vantaggio della Banca Nazionale e a detrimento dei Banchi meridionali. Ora se realmente la creazione della Banca d'Italia andasse ad esclusivo beneficio della Banca Nazionale, come si spiega l'onorevole Ferraris che gli azionisti delle due Banche toscane hanno votato la fusione? Pare evidente che se la costituzione della Banca d'Italia non avvantaggiasse tutte ugualmente le tre Banche che debbono concorrere a formarla, la fusione non sarebbe stata approvata, come lo fu. Ma il più bello è che l'onorevole Ferraris viene a confessare, in altra parte del suo studio, che il disegno di legge non fa agli azionisti della Banca Nazionale concessioni vantaggiose, e soggiunge: « Non neghiamo affatto che gli azionisti della Banca Nazionale siano da compiangere ». È vero che in un altro punto viene fuori con dire che il progetto si informa più al vantaggio privato degli azionisti contraenti anzi che all'interesse pubblico.

Ma dunque si spieghi lo scrittore e dica una buona volta che cosa pensa. Dica se, secondo il suo *competente* avviso, il progetto è buono o cattivo, per chi è buono e per chi è cattivo, affermi un'idea e la sostenga con un po' di coerenza, ma non si dedichi ad ogni più sospinto, in modo da far dubitare, e molto, della chiarezza dei suoi concetti!

Sostenere poi che i Banchi meridionali si troveranno in una posizione difficile di fronte alla Banca d'Italia, mentre essi fruirebbero di tutti i vantaggi che a questa verrebbero accordati, senza averne gli oneri, ci pare sia sostenere l'assurdo. Onde ci venne fatto di pensare, leggendo codesti commenti dell'on. Ferraris, se in realtà egli non sia partito da un preconcetto che gli abbia impedito di vedere e giudicare serenamente e lo abbia spinto a scrivere tante incongruenze.

Altre e gravissime contraddizioni sono queste: Che mentre propone che le riserve metalliche siano aumentate gradatamente fino al 50 0/0 almeno della circolazione, con facoltà di comprendervi in parte cambiali sull'estero e titoli esteri pagabili in oro, deplora poi che l'obbligo di aumentare la riserva stessa dal 33 al 40 0/0, siccome è proposto nel disegno di legge, costituirà un onere per i Banchi meridionali. Che mentre proclama esuberante, eccessiva una circolazione bancaria complessiva di 1130 milioni, rammarica poi che la riduzione della circolazione per l'ammontare di due terzi dei depositi in conto corrente fruttifero, e la sospensione del quadruplo della circolazione per le somme non smobilizzate o non reintegrate con versamenti di capitale o con utili, sospensione comminata dal progetto governativo, costringeranno i Banchi meridionali a restringere la loro circolazione. Si può chiamare logica codesta? O vorrebbe forse l'on. Ferraris che questi oneri e questi obblighi venissero accollati alla sola Banca d'Italia?

Lo scrittore della *Nuova Antologia* si dice poi che la Banca d'Italia avrà una posizione privilegiata di fronte ai Banchi Meridionali anche per ciò che riguarda la circolazione in rapporto col capitale. Ma neppure questo è esatto, perchè, secondo il disegno di legge del Governo, i due Banchi Meridionali avranno, tale e quale come ora, una circolazione di L. 290,160,697, e la proporzione fra capitale e circolazione, che ora per essi è di 24.2 a 27.8, verrà ad essere di 22.4 a 25.7 per cento.

Sull'importante argomento della *riscontrata* l'on. Ferraris respinge il sistema della *riscontrata illimitata* (che in passato aveva pur propugnato e strenuamente propugnato), osservando che tale sistema non giova a mantenere la circolazione in assetto, ma può invece venire sfruttato, come in addietro, ad arma micidiale di lotta contro gli Istituti. Non basta adunque ad ammaestrare lo scrittore il ricordo della passima e dolorosa prova che ne fatta la limitazione della *riscontrata* consentita per decreto reale nel 1891, quella limitazione che tanto fu caldeggiata dalla Banca Romana la quale fu, in allora, la sola a lagnarsi degli imbarazzi che arrecava la *riscontrata libera*. Ma la situazione disastrosa della Banca Romana, scopertasi in seguito all'ispezione governativa, ci ha data la spiegazione di questa ardente brama dell'Istituto Romano, poichè si è apparato che esso aveva una circolazione eccessiva ed abusiva, e si capì come i suoi biglietti, che ingombravano il mercato, venissero ad affluire nelle casse degli altri Istituti, e specialmente del maggiore, e rendessero difficile la *riscontrata*. Ci sembra che questo argomento basti per provare luminosamente che uno dei pregi del disegno di legge ministeriale è appunto il ristabilimento della *riscontrata libera*, che noi consideriamo come la vera valvola di sicurezza della macchina bancaria.

E ci pare altresì di aver detto abbastanza per rendere un'idea sufficientemente esatta del disordine delle idee esposte dall'onorevole Ferraris, le cui massime bancarie, come il lettore ben vede, sono tutto ciò che vi possa essere di vago e confuso. Perciò faremo punto, sebbene altre incoerenze e non poche, si riscontrino nel famoso studio.

Ma, prima di chiudere questi nostri cenni, vogliamo insistere nuovamente sull'urgenza della votazione della legge bancaria prima delle vacanze estive. Il primo debito del Ministero ricostituito, vero debito d'onore, è assolutamente di far sì che la Camera discuta prontamente la legge, poichè una nuova proroga sarebbe inqualificabile ed avrebbe conseguenze gravi e sommamente dolorevoli. Ond'è che se Governo e Parlamento non facessero di tutto per togliere senz'altro il Paese dallo stato attuale di precarietà, che confina coll'anarchia, e per liberarlo dall'incubo della questione bancaria, il quale assopisce ogni iniziativa, sopprime ogni fiducia, aumenta di giorno in giorno il malessere e la prostrazione dei mercati, si assumerebbero una tremenda responsabilità. E ciò tanto più che, in vista di possibili complicazioni monetarie all'estero (la recente crisi australiana ed altre difficoltà debbono mettersi sull'avviso), è necessario che il Paese non abbia a trovarsi impreparato e sprovvisto di un robusto organismo bancario, che cooperi efficacemente ad attenuare, se non ad evitare totalmente, le conseguenze di tali complicazioni.

X.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 6 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,45.
Presidenza Farini.

I « probi viri. »

Riprendesi la discussione dell'istituzione dei Collegi dei *probi viri*.

GRIFFINI, relatore, dichiarasi lieto che sinora fatta una discussione generale. Vorrebbe i *probi viri* in agricoltura quantunque sia cosa difficile. Compiacesi che anche gli avversari abbiano dichiarato che voteranno la legge.

SALIS dichiarasi favorevole; vorrebbe i *probi viri* anche in agricoltura e desidererebbe che venisse estesa a loro la competenza.

LACAVA confuta brevemente le obbiezioni di Rossi. Nega che il progetto crei uffizi e spese nuove pei Comuni; anzi il progetto ridurrà le spese giudiziarie. Esclude che trattisi d'una legge di partito e lo attesta il fatto che ministri d'ogni partito lo presentarono. Assicura che sarà presto presentato un progetto per estendere i *probi viri* in agricoltura. Occupasi della eleggibilità delle donne in risposta a diversi oratori e dichiarasi favorevole alla concessione del diritto elettorale amministrativo alle donne e ricorda che il Senato stesso già loro concesse l'ufficio conciliativo.

Prega il Senato di votare favorevolmente questo progetto, evitando un nuovo rinvio alla Camera che lo ributterebbe in alto mare.

GIANTURCO giustifica il progetto dal punto di vista giuridico. Devesi creare un magistrato, che come pretore romano crei e formi un diritto adatto. Questa è la migliore giustificazione del progetto. Dimostra la differenza che passa colle speciali esigenze degli agricoltori, e dimostra pure che l'attuale progetto è preferibile a quello francese. Tratta la questione della competenza, giustificando quella di 200 lire. Giustifica l'ammissione delle donne nel Collegio dei *probi viri* dal momento che donne e fanciulli sono travolti nella lotta terribile dell'industria moderna. Crede che il provvedimento non sia completo, ma non è nemmeno una luminosa utopia. Spera che farà opera di pacificazione sociale, di cui il Senato non verrà meno *pro auxilio*. (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE: « Non essendovi altri oratori, dichiaro chiusa la discussione generale. »

Si approvano i primi articoli fino al 9.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 giugno.

La seduta si apre alle 2,10. I deputati sono scarsi. Presiede l'on. Zanardelli. Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Gagliardo. Si approva il verbale della seduta precedente.

I nostri commissari a Chicago.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di Caldesi ed altri, dice che i commissari italiani all'Esposizione di Chicago si dimisero per equivoci avvenuti; ma egli interpose i suoi uffici perchè le dimissioni non siano mantenute. Tra i dimissionari vi sono i deputati Ungaro ed Engel, ai quali il ministro dice di aver fatto speciale sollecitazione di restare in ufficio.

CALDESI ringrazia delle spiegazioni avute, però deplora l'avvenuto incidente. Accenna al sospetto che alcune dimissioni siano avvenute perchè alcuni commissari non condividono le idee politiche di Engel.

Voci: È legalitario. (*Riso*)

Si augura che Engel receda dalle dimissioni, ma spera, comunque, che possa rendere servigi presso la nostra Esposizione. (*Bene!*)

Si riprende il

Bilancio degli interni.

COMANDINI ricorda una sua interpellanza sugli ostacoli frapposti dall'Autorità alla trasmissione dei telegrammi ai giornali. Può ammettere un'applicazione prudente dell'articolo 7 della convenzione di Pietroburgo, ma vorrebbe che piena libertà fosse lasciata alle trasmissioni telegrafiche interne, le quali sono sindacate e sorvegliate non solo per le comunicazioni ai giornali, ma anche per quelle fra privati.

Con lo sviluppo del giornalismo moderno anche il servizio telegrafico dei giornali ha raggiunto un grado assai alto, e quindi col sistema dei sequestri non si fa che intralciare questa parte di pubblicità, mentre la pubblicità stessa si rivale di questo contrasto dando lo stesso notizie per altra via e con vivaci commenti. Furono sequestrati telegrammi che riferivano notizie pubblicate liberamente dai giornali della capitale, che non potevano essere comprese nella categoria chiaramente indicata dall'art. 7 della convenzione internazionale. Domanda quindi che la stessa libertà che la legge sulla stampa accorda ai manoscritti sia applicata al servizio telegrafico, che costituisce, lo ripete, tanta parte del giornalismo moderno. Ricorda che il solo Ministero il quale non pose alcun impedimento alla corrispondenza telegrafica fu quello del 1876, quando reggeva il Ministero degli interni G. Zanardelli, per raccomandare che venga ripresentato quel progetto sulla libertà telegrafica che lo stesso Zanardelli e Baccarini avevano preparato.

RAMPOLDI riconosce con Badaloni che qualche miglioramento si è fatto in Italia in materia sanitaria, ma osserva che è inutile combattere le malattie infettive se non si provvede a sopprimere la causa maggiore, che è la miseria. Rilevasi non poche contraddizioni negli atti governativi, esorta il ministro a riformare i prefetti e disciplinare i Monti di pietà, a provvedere al risanamento delle plaghe malariche e ad agevolare i bonificamenti.

DE FELICE deplora numerosi e continui arbitrii delle Autorità politiche e di pubblica sicurezza in Sicilia, cagione di eccidi, contro i quali altamente protesta. Ieri stesso ebbe notizia di un nuovo eccidio a Catenanuova perchè i lavoratori di quel piccolo paese hanno voluto commemorare Garibaldi. L'oratore deplora altresì vivamente le provocazioni dell'Autorità ai Fasci dei lavoratori, onde desidera di sapere se il Governo intenda o no rispettare il diritto d'associazione e di riunione. Se continuerà a non rispettarlo ne pronostica fatti gravi e dolorosi. Afferma che i lavoratori associati in Sicilia non vogliono divisione di proprietà, ma chiedono solamente la collettivizzazione dei mezzi di produzione e che i contadini di Catenanuova, a proposito dell'ex-feudo Bonanni, non hanno mai chiesto altro che di avere in affitto diretto quei terreni al fine di coltivarli.

Invoca dal ministro Giolitti provvedimenti e cure per assicurare alle classi lavoratrici siciliane l'ampio esercizio della libertà di riunirsi e lavorare, osservando che se non hanno fede nella giustizia e nell'azione del Governo la colpa non è loro.

COLAIANNI chiede prima di tutto che rendasi conto col bilancio anche delle somme che riscuotonsi per la concessione dei titoli nobiliari. L'oratore afferma quindi che la P. S. va male in tutta Italia e malissimo in Sicilia. Cita molti fatti a conforto della sua affermazione, fra i quali l'assassinio di Notarbartolo, notando che quando se ne potrà parlare liberamente la storia di quel delitto metterà in luce l'imbecillità dei funzionari, che dovrebbero scoprirne gli autori. Nè sorprendesi di ciò dal momento che le Autorità politiche, i questori, gli ispettori, i delegati e gli agenti di P. S. sono dal tutto distrutti in faccende politiche. Lamenta poi gli illegali sequestri dei telegrammi, il manomesso diritto di riunione, gli arresti arbitrari per misura di precauzione e l'ingerenza del Governo nell'azione della giustizia. Censura specialmente la condotta dei funzionari di P. S. e il questore di Palermo, condotta che dipende dalla impunità che viene accordata ai loro eccessi. Richiama quindi l'attenzione del ministro sui pericoli minacciati dalla crisi economica in cui versa la Sicilia sotto l'inasprimento prodotto dal contegno degli agenti di P. S. Conclude col deplorare che il presidente del Consiglio compiacciasi di approvazioni assolutamente incostituzionali.

Il discorso di Giolitti.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*) rispondendo a Bertolini e Socci, i quali hanno lamentato che il Ministero non abbia mantenuta la promessa delle riforme amministrative, dichiara che altri gravi problemi avrebbero impedito al Parlamento d'occuparsi esperamente di riforme di questa natura, ma che del resto non poche, nè lievi riforme vennero introdotte già in alcuni servizi. Assicura Chinaglia che provvederà alle lagune ch'egli lamentò nei distretti del Veneto circa la pubblica sicurezza, ed a Mel che terrà conto delle sue raccomandazioni. Agli onorevoli De Luca e Fili-Astolfone dichiara che bisogna procedere con molta ponderazione nel rivedere le circoscrizioni amministrative per non offendere la giustizia. A Socci dice che gli arresti fatti nel Viterbese e a Grosseto furono confermati dall'Autorità giudiziaria. Ringrazia Mel di aver dimostrato il miglioramento verificatosi nelle condizioni della P. S., e lo assicura che l'Amministrazione mira ad avere un Corpo di guardie di città e carabinieri al completo. Conviene che un Corpo speciale a cavallo meglio risponderebbe in Sicilia, dove del resto i fatti dolorosi hanno una gravità assai minore di quella indicata da Lo Felice. Spiega come a Catenanuova i disordini siano stati occasionati dall'incontro di due processioni, una religiosa ed una per Garibaldi; naturalmente l'Autorità ha dovuto intervenire. Assicura che non è punto allarmato dell'organizzazione del Fascio dei lavoratori in Sicilia, ma crede suo dovere di dover vigilare un'Associazione avente un programma non consono all'assetto sociale presente. Deplora con Colaianni che non siansi ancora scoperti gli autori dell'assassinio di Notarbartolo, e lo assicura che sarebbe ben lieto che Colaianni potesse dargli qualche lume sul grave fatto. Lo assicura inoltre che non si è vantato che il 1° maggio sia quest'anno passato tranquillamente, e se si sono fatti arresti, l'Autorità giudiziaria li ha legittimati.

Quanto alla partecipazione dei delegati di pubblica sicurezza alle elezioni, nota che Colaianni non ha addotto alcun fatto a sostegno del suo assunto. Dice a Colaianni che il Governo non interviene mai negli scioperi finchè essi non trascendono in atti di violenza contro la libertà del lavoro. Riconosce con Lucchini che il nostro ordinamento carcerario lascia a desiderare, ma avverte che si provvede per quanto lo consentono i mezzi e mettendo in rispondenza della nostra legislazione penale. Riconosce l'utilità di applicare i detenuti nei lavori all'aperto e dichiara che spera in quest'anno di aggiungere altre due colonie in Sardegna per coltivare i terreni incolti. Accoglie altre raccomandazioni di Lucchini e accoglie il suo ordine del giorno.

Agli oratori che hanno parlato delle condizioni sanitarie dimostra che vi fu una notevole diminuzione nelle malattie infettive; che le condizioni igieniche presentano un graduale ma costante progresso. Accoglie poi le raccomandazioni di Badaloni relative al servizio sanitario. Conviene con Rampoldi che la causa principale dello stato sanitario poco soddisfacente sia la miseria; augurasi che le finanze dello Stato possano consentire una trasformazione tributaria, la quale contribuisca a migliorare le condizioni delle classi meno abbienti. Terrà conto delle altre raccomandazioni di Rampoldi. Confuta lungamente le censure mosse da Celli alle varie parti del servizio sanitario e gli ripete le dichiarazioni già fatte, rispondendo ad un'interrogazione di Fortunato e di Giantureo, che cioè non è il momento opportuno per affrontare il riscatto dei rivendi farmaceutici.

Comprende la convenienza di dare un'organizzazione migliore al servizio veterinario; ma crede eccessivo le proposte Celli. Al contrario crede si potranno soddisfare almeno in parte i desiderii espressi su questo argomento dall'on. Tasco.

Dà spiegazioni a Colaianni circa le somme che giungono alla Consulta araldica a scopo di beneficenza, che sono, del resto, insignificanti. Assicura Comandini che sono ben pochi i telegrammi sottoposti al visto del ministro dell'interno, e fra questi sono fermati solamente quelli che evidentemente vengono mandati a scopo di speculazione di Borsa. Dà spiegazioni a Socci circa l'ingerenza dei prefetti nelle elezioni che assolutamente esclude che esista. Da ultimo rileva certe parole di Colaianni e di Comandini circa le approvazioni incostituzionali, e dice: « Io sto a questo posto colla fiducia del Parlamento e quella del Re, e il giorno in cui questa fiducia mi venisse meno saprei il mio dovere. »

Voci: Chiusura! Chiusura!

È approvata.

* * *

PANIZZA, relatore, dà molte spiegazioni intorno all'organizzazione e al funzionamento del servizio sanitario confutando molte affermazioni di Celli. Associasi alle raccomandazioni di Badaloni e Rampoldi. Consente nell'osservazione di Lucchini a proposito dell'ordinamento penitenziario ed accetta a nome della Commissione il suo ordine del giorno. Viene quindi a parlare delle riforme organiche.

Su queste riforme dovessero proporsi per la semplificazione dei servizi dal punto amministrativo basterebbe che il Governo facesse proprie le proposte formulate dal Consiglio di Stato su richiesta di Rudinì, ma questo problema si collega altresì con una altissima questione politica e cioè col concetto istesso delle funzioni e dei fini dello Stato. Ora su questo punto deve pronunziarsi anzitutto la Camera, interprete diretta dei sentimenti e delle aspirazioni del Paese. Ad essa spetta quindi l'iniziativa di quelle riforme organiche di carattere politico che sono parte essenziale del programma democratico. L'oratore crede che un Comitato legislativo eletto nei due rami del Parlamento potrebbe d'accordo col Governo presentare in ordine a questa questione le opportune proposte, e conclude felicitando il Ministero della vittoria riportata in Senato ed augurandogli un'altra vittoria nella questione bancaria, affinchè, agguerrito il campo da siffatte questioni, il Governo possa venire innanzi alla rappresentanza nazionale con quelle proposte di carattere politico-sociale, le quali valgano a dimostrare come il genio politico italiano sa conseguire pacificamente uno scopo che altri popoli non raggiunsero che mediante rivoluzioni.

GIOLITTI riconosce giuste le raccomandazioni dei preopinanti; le difficoltà che oppongonsi al Governo sono principalmente d'ordine finanziario; tuttavia studierà con ogni cura la questione e cercherà di provvedere.

Comunicansi varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 7.35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

NOTE ALLA CAMERA.

La discussione del bilancio dell'interno alla Camera.

6, *ore* 8,10 *pom.*

La Camera oggi era abbastanza popolata. La seduta venne dedicata interamente alla discussione sul bilancio degli interni. La discussione si è il molto abbreviata mancando molti oratori iscritti. Quindi Giolitti credette opportuno di rispondere subito a quanti finora sono intervenuti alla discussione. Come di solito, egli parlò breve, senza divagazioni. Le sue risposte a Colaianni e a De Felice circa la teoria socialistiche provocano qualche interruzione dal gruppo socialista. *Giolitti* esclama: « Certe teorie socialiste, che voi credete nuove, hanno molti secoli di esistenza; nessuno riuscì mai a esplicarle; non dubitate, non si riuscirete voi! Bisogna essere pratici. »

Colaianni: « Le idee camminano. » (*Rumori vari*)

Giolitti: « Poichè mi si invita a franche dichiarazioni, dirò che mentre il Governo è deciso al massimo rispetto della libertà, userà sempre di tutti i mezzi che le leggi accordano contro gli eccessi e gli abusi. » (*Approvazioni*)

Colaianni: « Proibito a Palermo la passeggiata socialista. »

Giolitti: « Trattavasi di 14,000 individui i quali volevano invadere la città e imperversare. »

Colaianni: « A Londra si permise una riunione di 400,000 socialisti. »

Giolitti: « Le nostre leggi vietano siffatte processioni che hanno scopo di intimidire. » (*Bene!*)

Giolitti confuta, non senza ironia, le accuse di Celli contro il servizio sanitario. Avendo Celli asserito che il Consiglio superiore sanitario, salve poche eccezioni, componesi di Carnevali, Giolitti dice: « Capisco che possa esservi qualche don Abbondio per il quale i nomi come Moleschott, Bizzozero, Bacelli appaiono Carnevali. » (*Riso*) Avendo Celli criticato il vaccinogeno governativo quasi come istituzione socialistica, Giolitti esclama ironicamente: « Si figuri se vogliamo inoculare il socialismo! » (*Riso*) Soggiunge: « L'onorevole Celli consiglia di istituire un farmacista centrale e un veterinario centrale; aspettavo che suggerisse anche la levatrice centrale. » (*Scoppio d'ilarità*) Rilevando gli accenni fatti durante la discussione da alcuni oratori circa i lauti incassi che farebbe il Ministero poi diritti percepiti dalla Commissione d'araldica, Giolitti dice: « Pur troppo gli incassi sopra l'araldica sono assai scarsi; anche la vanità umana è in ribasso! » (*Risa*)

Rispondendo a Comandini, circa il sequestro dei telegrammi, assicura che furono pochissimi i telegrammi trattenuti. Soggiunge che il Ministero volle impedire due cose: la manovre di Borsa e le diffamazioni. Assicura però che lasciò passare tutti i telegrammi che diffamavano personalmente lui. L'oratore si riscalda alla fine del discorso per ricattare l'accusa che egli ricerchi approvazioni incostituzionali; tale accusa era contenuta nelle parole di Comandini e di Colaianni, i quali alludevano molto trasparentemente al telegramma inviato dal Re a Giolitti dopo il voto in Senato. « Ebbene — esclama l'oratore — parliamoci francamente. Credo che a questo posto ci si sia avendo la fiducia del Parlamento e quella del Re; quando questa mi mancasse, non ci resterei. » (*Vivi segni d'approvazione*)

Panizza, rapidamente, efficacemente riassume la discussione fra approvazioni. Indi si passa agli articoli. Così contro l'aspettativa si può ormai ritenere prossimo l'esaurimento dell'intero bilancio. Vi sarà però ancora uno strascico della discussione; hanno ancora da parlare alcuni oratori, tra cui Cavallotti.

LA LEGGE SULLE BANCHE.

Notizie diverse.

6, *ore* 10,5 *pom.*

Stasera è convocato il Consiglio dei ministri.

— La *Tribuna* dice che Cocco-Ortu presenterà per sabato la relazione sul progetto di riordinamento delle Banche. Subito sarà convocata la Commissione per discuterla e con sì dubita che il progetto sarà discusso dalla Camera avanti le vacanze. Però il Ministero presenterà un progetto di proroga a tutto luglio perchè il Senato abbia tempo di discutere il progetto definitivo.

— La Giunta per le elezioni si è costituita nominando Guicciardini presidente, Gallo Nicolò vice-presidente, Riva e Pompili segretari.

— Il Tribunale ha respinto la domanda di libertà provvisoria chiesta per Cesare Lazzaroni dai suoi avvocati.

— Il senatore Consiglio ha deciso di ritirare le dimissioni da direttore del Banco di Napoli.

— In Senato oggi è stato vivamente applaudito l'onorevole Giantureo il quale fece una efficace difesa della legge sui *probi viri*.

Compromessi vaticani con la Germania.

Il nunzio a Vienna — Mons. Rinaldini.

All'Arcivescovato di Bologna.

Nuovi cardinali.

Roma, 5 giugno.

Tra il Vaticano e il Governo tedesco sono intervenuti del veri e propri accordi sulla questione del socialismo in rapporto alle prossime elezioni politiche.

Il Papa ha preso impegno di intervenire e coll'opera e col consiglio per procurare che il clero ed i cattolici si uniscano agli sforzi del Governo per combattere dovunque si presentano i candidati socialisti.

A questo intento il Papa ha diretto testè ai vescovi della Germania una lettera, nella quale, esaminate le condizioni dei tempi e della Germania in specie, li esorta a voler adoperarsi nell'interesse della Chiesa e della società perchè nelle prossime elezioni i cattolici adoperino a loro volta in loro favore per tenere in iscacco gli elementi socialisti, anche facendo sacrificio dei loro intenti politici.

Il Papa lascia comprendere che i sacrifici dei cattolici nella questione politica avranno un largo compenso nel risultato finale, perchè da tale condotta scaturirà in conseguenza un'influenza maggiore di cui il Governo non potrà non tener conto.

Inoltre Leone XIII manifesta il desiderio che, salve sempre le ragioni proprie del partito, i cattolici si mantengano in un terreno non ostile al Governo, il quale è animato da buoni sentimenti; chè se la legge militare può essere un ostacolo, vi sono altre vie per raggiungere lo scopo.

In compenso il Governo essendo sicuro di una maggioranza al Reichstag, presenterebbe un progetto di legge per regolare la questione scolastica ed abrogherebbe le leggi sulle espulsioni delle Corporazioni religiose.

* * *

Monsignor Agliardi, nunzio a Monaco di Baviera, è stato invitato dal cardinale Rampolla, a nome del Papa, di recarsi a Roma per ricevere la opportune istruzioni prima di recarsi a Vienna. Egli è atteso nella settimana prossima.

Come già ho accennato, nello stato in cui si trova la questione religiosa in Ungheria, la missione del nuovo nunzio a Vienna è delicata e grave nello stesso tempo, ed ecco perchè l'Agliardi fu chiamato a Roma.

* * *

La nomina di monsignor Aristide Rinaldini a sostituto della segreteria di Stato analoche alla nunziatura di Bruxelles, ha scompaginato tutti i piani degli aspiranti. Non potendo essere promosso nunzio, dopo la decisione di non muovere monsignor Francica Nava dal Belgio, una promozione era dovuta al Rinaldini.

Ad assessore del Sant'Ufficio, al posto lasciato da monsignor Cretoni, è stato definitivamente destinato monsignor Segna, ora segretario degli affari ecclesiastici straordinari.

* * *

Il cardinale Serafino Vannutelli persistendo nella sua opinione pel vescovato suburbicario di Frascati, non essendovi altri aventi diritto che chiedano di passare a quel posto, la sede arcivescovile di Bologna sarà dichiarata vacante, e a quell'arcivescovato sarà nominato il cardinale Angelo di Pietro, fin qui nunzio a Madrid, e che è atteso a Roma per ricevere il cappello cardinalizio. È la scelta migliore che si poteva fare.

* * *

La decisione improvvisa del Papa di nominare ora nuovi cardinali è dovuta alle pressioni della Francia, che voleva subito la due nomine concordate, non essendosi potuto stabilire un accordo sopra il terzo nome. Siccome la nomina dei soli due francesi sarebbe stata notata, così il Papa ha compreso un ungherese e due italiani, nominando subito il vescovo di Mantova destinato al patriarcato di Venezia. L'improvvisa notizia ha sorpreso tutti al Vaticano.

L'elezione di Noto.

NOTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Collegio di Noto: È proclamato il ballottaggio fra Cannizzaro e D'Agata.

La grave situazione a Finale d'Emilia.

Si provvede lavori.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 2,15 *pom.* — La Giunta di Finale d'Emilia, compresa della grave situazione che sempre più diventa torbida, ha deliberato lavori per la spesa di L. 8000.

Intanto giunge la notizia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il primo lotto, per una somma di L. 42,000 circa, per il lavoro di ottoramento. Il Ministero ne ha chiesto d'urgenza la approvazione al Consiglio di Stato. Sperasi che con vi saranno più indugi e che si porrà tosto mano ai lavori. Gli operai si mantengono calmi e si spera che le agitazioni avranno termine.

La politica estera nella Delegazione ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La relazione Falk è approvata. La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese rileva che soltanto la politica della triplice alleanza può contare l'appoggio dell'Ungheria senza distinzione di partiti. L'accoglienza entusiastica fatta dal popolo italiano ai sovrani tedeschi e all'arciduca Reniero prova che la triplice alleanza è non soltanto alleanza fra monarchi, ma simultaneamente alleanza fra popoli. La relazione soggiunge che la Delegazione ungherese è sempre convinta che nè l'alleanza, nè la disinteressata politica orientale dell'Austria-Ungheria impediscono i rapporti amichevoli colla Russia. La relazione termina esprimendo consenso nella politica di Kalnoky e fiducia nella persona di lui.

La politica estera di Kalnoky in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* commentando l'esposizione politica estera di Kalnoky alle Delegazioni, dice che la pubblica opinione accoglierà con soddisfazione quelle dichiarazioni così atte a tranquillizzarla, illuminandola sulle condizioni attuali della situazione europea.

Il progetto degli infortuni sul lavoro in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera*. — Continua la discussione del progetto degli infortuni degli operai sul lavoro. Malgrado l'opposizione del Governo, approvasi con 320 voti contro 146 una disposizione secondo cui si istituirà in caso di contestazione un Tribunale arbitrale composto di tre padroni e tre operai e presieduto dal presidente del Tribunale Civile.

Il Conte di Torino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Conte di Torino visitò stamane i monumenti della città. Fece poscia colazione coll'Imperatore, con cui assistette nel pomeriggio alle corse dei cavalli presso Potsdam.

L'Imperatrice Federico a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È giunta l'Imperatrice Federico diretta ad Abetone. Il Duca degli Abruzzi e le Autorità la ossequiarono alla stazione.

Due regine all'Esposizione di Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Gli oggetti inviati dalla regina Vittoria e dalla regina Margherita sono arrivati ieri all'Esposizione e furono trasportati dalle carrozze, ove si posero fino dall'arrivo a Chicago, sopra un grande carro decorato di bandiere inglesi ed italiane tirato da cavalli riccamente bardati.

Dichiarazioni di Cleveland.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Cleveland, interrogato, dichiarò nell'intervista che convocherebbe il Congresso fra il 1° ed il 15 settembre. Constatò la gravità della questione monetaria, ma soggiunse che le risorse nazionali giustificano la massima fiducia.

CORRIERE ERITREO

(*Dall'Africa Italiana del 20 maggio*).

Ras Alula nuovamente perdonato.

Asmara, 17 maggio.

A suo tempo vi ho informati della disfatta di ras Alula e quindi dell'assedio che subì nell'Amba. L'assedio fu breve; privo di ogni mezzo di sussistenza e ridotto con sì poche forze da non poter tentare una sortita, ras Alula dovette capitolare. Mangascià tuttavia gli concesse tutti gli onori. Gli permise di ritirarsi e finì coll'accondiscendere a perdonargli ancora, semprechè giurasse sulla croce della chiesa di Axum di mai più prendere le armi contro di lui.

Questo avvenne per l'intromissione dei preti.

Il giorno 13 maggio giunsero nel campo di ras Mangascià i preti chiamati da Axum e da Adua per prendere parte alla cerimonia religiosa militare della presentazione di ras Alula a Mangascià, dopo il giuramento e l'ottenuto perdono. Questa funzione doveva aver luogo ieri l'altro nel santuario di Martam sull'alto Tambien.

Come già vi ho preannunciato nell'ultima mia corrispondenza, ras Mangascià, terminata la vertenza con ras Alula, verrà a passare qualche mese in Adua.

Dopo sei mesi circa di lotta il Tigrè par desioso di volersi dare alla pace, alla tranquillità.

I motivi del perdono che ras Mangascià ha nuovamente accordato ad Alula, ormai non si possono spiegare che col tornaconto di ras Mangascià a tenere in vita il vecchio ribelle, se non si decise mai a finirlo tutte le volte che lo avrebbe potuto.

Tra le molte chiacchere che si fanno in merito, la più attendibile mi par questa.

Il Tigrè non può più in nessun modo continuare la guerra, stremato com'è di forze e ridotto in miseria. La pace adunque si impone. Ma come mantenerla? La morte o la prigionia di ras Alula susciterebbe una fiera rivolta, per domare la quale il paese sarebbe trascinato in guerra. È adunque conveniente di accettare tutte le promesse di pace dal vecchio ras, a sapendo ch'è fedifrago, allontanargli tutti i mezzi e l'occasione di poter riprendere l'armi. Questo pare il mezzo per assicurare più lungamente la pace al Tigrè.

Belata Taclai.

Di ritorno dallo Scioa, or sono dieci giorni, giunse ad Adua Belata Taclai Antalo, l'incaricato del Tigrè di trattare la pace col negus-negheti Menelik. Dopo due viaggi infruttuosi, pare che ora sia riuscito nell'intento. Questa volta oltre all'aver recato al suo signore alcuni bellissimi doni inviati dall'imperatore, ha condotto seco due capi scioani. Essi sono venuti per annunciare che Menelik, dinanzi al clero, aveva giurato amicizia al Tigrè, e per richiedere a Mangascià il reciproco giuramento di fedeltà ed amicizia all'imperatore. Ras Mangascià ed i suoi capi hanno giurato facendo le più ampie promesse, ed i due capi se ne sono ritornati al paese loro colmati di bei regali e contenti del risultato della loro missione.

Alla frontiera nord.

Da tempo arrivavano notizie di rapine, di razzie commesse da piccoli gruppi di dervisci sulla nostra frontiera nord. Ho appurato queste diceria e posso affermare che non sono altro che il parto di fantasie riscaldate.

Il paese nostro alla frontiera, ed anche buon tratto al di là, è nella maggior quiete desiderabile.

Nel territorio egiziano, o più precisamente nelle adiacenze di Tocar, tempo fa si ebbe notizia di qualche scorreria di cavalleria dei dervisci. Mossero incontro a questa gli abitanti dei villaggi, ed avvennero così delle scaramuccie di poca o nessuna importanza, avendo i dervisci tosto presa la fuga.

Questo però ha bastato perchè qualche centinaio di

Note con vera compiacenza che ad Agordat continua il transito delle solite piccole carovane per Cassala. Nell'ultima quindicina il passaggio fu rilevante, ciò che è di buon augurio per gli altri commercianti ancora titubanti di seguire l'esempio.

Privativa per la caccia e il commercio delle belve.

Una curiosa privativa è quella tanto concessa al signor Apostoli Franguli dal governatore. Ne pubblichiamo il sunto poichè ci pare che torni a proposito colla carnadina di Ghinda:

L'anno millesettecentonovantatrè addì cinque del mese di maggio in Massaua e nel palazzo del Governo.

Vista l'istanza in data 17 marzo 1896 presentata dal signor Apostoli Franguli del fu Giovanni, nato e domiciliato a Corinto, d'anni 30, commerciante residente in Massaua, a S. E. il signor governatore della Colonia eritrea, con la quale chiede che gli venga concessa la privativa del commercio di esportazione delle belve vive (elefanti, rinoceronti, giraffe, leoni, leopardi, ecc.) che si trovano nel Sudan Orientale;

Avendo S. E. il governatore benevolmente annuito alla domanda suesposta;

Tra il signor maggiore Gamerra cav. Giovanni, capo dell'Ufficio Gabinetto del governatore, ed il signor Apostoli Franguli, insieme riuniti, di pieno accordo e consenso si stipula la seguente convenzione:

Art. 1. — L'Amministrazione coloniale concede al signor Apostoli Franguli il diritto esclusivo di esercitare la caccia, a scopo di esportazione, delle belve nel Sudan Orientale sottoposte al protettorato ed alla influenza italiana, specialmente nel territorio del Baria, del Bazo e degli Homran.

Art. 6. — Il concessionario non potrà, senza il consenso del Governo della Colonia, cedere ad altri l'accennato diritto di privativa del commercio delle belve vive.

Art. 9. — Come conseguenza della concessione di cui all'art. 1 è inteso che la esportazione dalla Colonia di belve vive è esclusivamente permessa al Franguli o che perciò la R. Dogana dovrà sempre accertare che le belve che si esportano siano di sua proprietà, o siano state da lui vendute agli esportatori. Potrà però il Governo della Colonia concedere l'esportazione delle medesime a qualche personaggio, o a qualche persona di riguardo quando le avessero così stesi cacciate.

Inondazioni in Austria.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — In seguito alle piogge continuate la maggior parte dei fiumi della Galizia e Bucovina straripavano inondando gran parte del paese e cagionando grandi danni alle vie, ai ponti ed alle campagne.

Il *Duilio*.

PORTOFERRAIO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Duilio* è partito per Santo Stefano stamane. La cittadinanza gli fece iersera una simpatica dimostrazione.

REATI E PENE

Il processo Cuciniello.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

6, *ore 3,25 pom.*

Poco pubblico oggi alla seduta. Cuciniello assai tranquillo. Si nota, avanti l'udienza, che il figlio avvocato discorre lungamente col padre.

Si procede all'interrogatorio del direttore generale del Banco di Napoli, senatore *Consiglio*. Questi dice che appena udita la voce dell'ammanco nel Banco corse a verificare. Constatò che il cassiere aveva una ricevuta di Cuciniello. Non crede tale ricevuta anteriore al giorno 7. Nega che Cuciniello avesse facoltà di prelevare tale somma senza farla registrare. Nega che Cuciniello potesse punire il cassiere se questi si fosse rifiutato a consegnare le somme richiestegli. Dice che il D'Alessandri se ne potava appellare ai superiori. Conchiude opinando che le somme siano state prelevate in varie riprese.

Si odono vari inservienti del Banco, i quali depongono sulle abitudini di Cuciniello. Parlano delle sue relazioni femminili.

6, *ore 9,10 pom.*

Segue l'audizione dei testi.

Il dottore *Barromeo* dice che Cuciniello lo mandò a chiamare il 13 gennaio e si dichiarò malato più moralmente che fisicamente, perchè lo avevano sacrificato persone molto altolocate. Parla della relazione di Cuciniello colla Lupi, ma non crede che questa ricevesse grosse somme. Il testimone esprime una poco favorevole opinione circa la famiglia Hadin, sollevando le proteste dei difensori.

Movimento nel pubblico quando entra Antonietta Lupi. È tipo piuttosto comune, grassoccia, statura media. Dice di aver 46 anni. Veste con una certa ricercatezza; è abbastanza distinta. Entrando fa un saluto a Cuciniello. La Lupi racconta che conobbe Cuciniello essendo sarta della sua famiglia. Dice che Cuciniello le mostrava benevolenza e le dava qualche aiuto, ma si sarebbe limitato a qualche centinaio di lire. Poi aggiunge che la pagò anche un viaggio a Parigi. Ricorda alcuni piccoli doni, che essa compensava con lavori. Dice che Cuciniello le accennò di aver imprestato una somma a una persona che lo avea rovinato. Assicura che Cuciniello dev'essere vittima di qualcuno.

La Lupi, uscendo dall'aula, passa davanti a Cuciniello, gli prende la mano e gliela bacia. *(Mormorio nel pubblico)*

Si ode una certa Picconi Orsola, cantante, la quale dice di aver conosciuto Cuciniello nella casa della Lupi e di aver fatto un'amicizia innocente.

Si odono alcune lavoranti del laboratorio della Lupi. Ignorano che Cuciniello sovveniase la Lupi.

L'intendente di finanza comm. Carpi, il quale fece l'ispezione al Banco di Napoli, racconta come al momento della verifica della cassa il D'Alessandri gli consegnò la ricevuta di Cuciniello. Soggiunge che si trattava subito trattarsi di grave irregolarità, sebbene il cassiere dichiarasse ciò essere avvenuto altre volte.

Alcuni impiegati del Banco attestano che quando giunse la notizia che sarebbevi stata la ispezione, Cuciniello corse al telefono per parlare con Lazzaroni. Levasi l'udienza.

La causa Lucca-Noè a Vercelli.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7 pom.* — Oggi è terminato il dibattimento della causa per querela e contro-querela fra l'avv. Noè di Cigliano e l'onorevole Lucca. La sentenza assolve l'onorevole Lucca e condanna l'avvocato Noè a lire milleseicento sessantasette, pena pecuniaria che vien compresa nell'amnistia. La sentenza ritiene testualmente il fatto commesso dall'avv. Noè in un momento di esaltazione spiegabile dato l'ambiente; riconosce essere egli un gentiluomo il quale gode tuttora la fiducia, come sindaco, del paese e del Governo.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostro lettere, 5 giugno) — *(v. r.)* — **La bomba di ieri sera.** — Circa le 11 di ieri sera da individui rimasti fin qui sconosciuti venne esplosa una bomba di ghisa sul pianerottolo del primo piano dello stabile N. 29 in via Vittorio Emanuele e precisamente presso la porta del quartiere abitato dal pubblicista signor Ernesto Dalmazzo, già direttore del giornale radicale *Il Dovere*, e attualmente redattore del giornale monarchico *Il Telegrafo*. All'infuori della rottura di alcuni vetri delle scale nessun altro danno.

Alla porta del quartiere era stato appiccicato un cartellone dove a lettere cubitali si leggeva: *Nell'occasione dello Statuto all'esotista E. Dalmazzi* Viva la repubblica! Trattasi dunque di una stupida e insensata protesta contro il Dalmazzo per il suo passaggio dal partito repubblicano a quello monarchico. L'Autorità fa indagini per scoprire gli autori di un fatto che ha disgustato la maggioranza dei cittadini.

NOVARA. — (Nostre lettere, 6 giugno) — (Ritardo) — **Rivoltellata.** — Ieri sera certo Celesia, salumiere, giovane sui 24 anni circa, non troppo, e quanto dicesi, di cervello squilibrato, esplose un colpo di rivoltella contro Giarda Maria, da Galliate, domiciliata da parecchi anni a Novara, ove con suo marito, operaio tornitore, tiene l'*Osteria della Pace*, posta in sobborgo Sant'Agabio. Fu colpita in un fianco, e la sua ferita è piuttosto grave. Il feritore, sparato il colpo, rivolse l'arma contro di sè, ferendosi leggermente alla guancia. Entrambi trovansi ora all'Ospedale. La Giarda è una bella donna, conosciutissima a Novara dagli amatori del bel sesso come la Regina di « Bella Maria ». Ha due figli in tenera età. Il Celesia appartiene a stimata famiglia novarese, e pare che sia stato spinto all'insano proposito dall'amore non corrisposto o tradito.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 5 giugno) — **Ancora la commemorazione dei Comizi agrari.** — Eccovi il testo dell'epigrafe dettata dall'avv. Giovanni Allora:

Fra questa mura nel MDCCCXLVII — primo crepuscolo — del patrio risorgimento — Carlo Cattaneo — statisti e patrioti insigni — i quali — nel Congresso denominato agrario — affermarono — la vaticinata libera Italia.

L'Istituto municipale Trevisio — questo ricordo pose — il IV giugno MDCCCXCIII — compiuta il sogno — e — rappiuta la patria.»

Il discorso del presidente cav. avv. notaio Enrico Calleri fu degna illustrazione di quella gloriosa pagina di storia, che il marmo tramanderà ai posteri. In quanto al Congresso denominato agrario — che si teneva nell'attuale oratorio del Convitto Trevisio — conveniivano Pier Dionigi Pinelli, Lorenzo Valerio, Carlo Cadorna, Giuseppe Cornero, Dino Boncompagni, Giuseppe Bertoldi con 300 canaloni, patrioti ardenti, quali i Mellana, i Lanza, i Manara e via via, per esecrare i flagelli delle nostre campagne, per maledire gli usurpatori delle nostre messi.

Fu appunto in una di quelle memorande sedute di *agricultori* che Lanza — fra un uragano d'applausi — gettava quel grido di « Viva l'Italia una ed indipendente », che preludiava alla riscossa nazionale.

Il Congresso agrario di Casale era quindi degno di essere ricordato ai venturi.

CUNEO. — (Nostre lett., 5 giugno) — (Ritardo) — **Il direttore provinciale della R. Posta.** — Con recente decreto il cav. Gallo, direttore provinciale della R. Posta, è stato collocato a riposo per anzianità di servizio, e fregiato al tempo stesso delle insegne di ufficiale della Corona d'Italia. Per effetto di tale provvedimento si allontana dalla nostra città, dopo lunghi anni di residenza, lasciando di sè cara memoria, un egregio funzionario che seppe acquistarsi la stima di tutti col prendere sempre per norma nel disimpegno del suo ufficio lo scrupoloso adempimento del proprio dovere.

— **Al Consiglio comunale.** — Nell'adunanza straordinaria di stasera il Consiglio comunale ha proseguito nella discussione del regolamento pei mercati e per la occupazione del suolo pubblico.

— **Cose teatrali.** — Continuano ai Toselli con sempre crescente successo le rappresentazioni della *Novarita*, accolta da meritati applausi.

Quanto prima andrà in scena la *Linda*, alla quale terrà dietro la *Sonnambula*.

TENDA. — (Nostre lett., 3 giugno) — **Una bella giornata.** — Ieri — dopochè il capitano Padovani ebbe passata in rivista le due compagnie alpine qui acquartierate — si festeggiò con un banchetto l'onorificenza testè conferite al dottor Pietro Lanza, sindaco del Comune. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e un numero così ragguardevole di tendesi e di abitanti di San Dalmazzo e di Vievola, che il pranzo riuscì il più numeroso fra tutti quelli che ebbero luogo in questo alpestre paese.

Alla frutta il signor Varvelo partecipò le adesioni, inviate per lettera o per telegrafo, del senatore Riberi, del deputato Roux, del sindaco e del medico di Briga insieme ad altri loro conterranei, del cavaliere Alessandro Guidi e del cav. Neri.

Il dottor Tropini ricordò le benemerenze del cavaliere Lanza quale medico, sempre pronto a prestare il soccorso della sua valentia, gratuitamente, a quanti ammalati ne la richiedano.

L'ing. Chiapuzzi, accennato all'onorevolissimo passato del cav. Lanza, pose in rilievo le sue ottime qualità di amministratore e le doti auree del suo cuore.

L'avv. Perrando, nostro pretore, tracciò brevemente la vita del festeggiato, dalla di lui partecipazione alle patria battaglie che gli valse una medaglia al valore, dal servizio prestato nel lazzaretto militare di Udine per due mesi nel 1866 che fu segnalato con una speciale attestazione al reggimento, fino al giorno in cui il Governo del Re, per la buona amministrazione del Comune, gli conferì la croce di ufficiale della Corona d'Italia.

Infine, dopo un saluto del signor Cappello, l'avvocato Lanza riassunse i discorsi e i brindisi dei precedenti oratori, per concluderne che non sempre e non per tutti i paesi vale il detto latino: *Nemo propheta in patria*, e per constatare, ad onore del festeggiato e a soddisfazione dei tendesi, che, sulle meschine gare di parte, sono almeno per ventiquattr'ore una gran voce la quale fece tacere tutte le altre e la rivolse in un plebiscito del luogo natio ad un cittadino che se è altamente degno per patriottismo, dottrina e bontà.

Il festeggiato, profondamente commosso, ringraziò i suoi compaesani e quanti a loro si erano uniti per esprimere, non al sindaco, ma alla persona quei sentimenti che rimarranno incancellabili nella sua memoria.

Non occorre aggiungere che tutti i discorsi furono applauditissimi e che il pranzo, sebbene la spesa fosse modesta, fu servito con la solita abbondanza e con il solito impegno dall'*Albergo Nazionale*.

Alle 4 pom., sul piazzale Vittorio Emanuele e coll'intervento delle Autorità civili e militari, ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Il cav. Lanza, alludendo, nel discorso di circostanza parlò, con forma piana e convincente, della scuola e della famiglia nei rapporti dell'educazione. Appena furono cessati gli applausi, coi quali si accolsero le sue parole, la giovinetta Caterina Vassallo gli presentò con opportune parole le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

Poscia incominciò la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e delle scuole elementari. Negli intervalli parecchie alunne recitarono, con disinvoltura e con garbo, brevi componimenti in versi; e in ultimo tre ragazzine distribuirono alle signore e signorine eleganti mazzolini di fiori, mentre un bambino dell'Asilo declamava una poesiola.

La solenne cerimonia si chiuse con accorate parole del sopraintendente N. Bosio in ringraziamento al Municipio, alle maestre e maestri, e a tutti gli intervenuti.

Alla sera, ballo animatissimo che si protrasse fino a tarda ora.

Insomma, è stata una bella, indimenticabile giornata.

Il cav. uff. Pietro Lanza, per attestare come meglio poteva la sua gratitudine, fece un'oblazione di cento lire all'Asilo infantile.

CUNEO. — (Nostre lett., 6 giugno) — (Ritardo) — **La festa decennale del Circolo Sociale.** — Preannunciate da una elegante circolare in stile medioevale, ieri ebbero luogo le feste di commemorazione del decennio di fondazione del nostro Circolo Sociale. Nonostante una pioggia torrenziale, che portò un'interruzione di qualche ora, tutto il programma fu egregiamente esaurito; e così si ebbero il grandioso banchetto di circa 150 coperti sotto gli ombrelli castagni della Vanda di San Carlo, i variati trattenimenti popolari e la successiva rappresentazione privata al teatro Sociale con susseguente pantomima originalissima ed animatissimo ballo.

Soci, forestieri, dilettanti, albergatori fecero tutti del loro meglio per solennizzare questo avvenimento che, dopo tutto, è il primo trionfo di una istituzione che, coteggiata da principio, si è ora affermata anche di fronte al paese come Associazione utile, decorosa, influente, benefica.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 3 giugno) — (Fulmine) — **Nuovo maestro di cappella.** — Ieri il Capitolo del Duomo, ad unanimità di voti, proclamava eletto il prof. Giovanni Cordone a maestro di cappella, posto rimasto vacante per la morte del titolare. Il Cordone fu allievo del R. Conservatorio di Milano, e copre già da anni il posto di direttore del nostro Liceo musicale Costa. Egli, tuttochè giovane, fu eletto alla cattedra del Duomo, già tenuta dal Boccheron, dal Secchi e dal vivente Cagnoni; il che è una lusinghiera prova dell'alto concetto che seppe guadagnarsi col suo talento artistico nel mondo musicale.

— **Nuovo giornale.** — A Vigevano uscirà il 17 corrente un nuovo giornale democratico che conta di raccogliere in un solo partito le gradazioni del pensiero liberale di Vigevano e della Lomellina. Sarà diretto dall'egregio pubblicista Giacinto Picelli, già direttore del *Pensiero Lomellino* di Mortara.

ARTI E SCIENZE

Acquarellisti e pastellisti.

La moda del pastello, che pareva dovesse generalizzarsi, tanto è lo slancio con cui si sviluppò ad un dato momento per opera di alcuni dei nostri migliori artisti, è già sul declinare. Essa infatti, se si acconcia molto bene a dati temperamenti artistici e se stuzzica la curiosità di molti a tentarlo, presenta tuttavia tanti inconvenienti nella sua tecnica, specialmente dal lato della resistenza materiale agli accidenti, che ne consiste a lungo nelle simpatie dell'artista e del committente, e l'impiego suo si riduce al capriccio od all'opportunità di un momento.

L'acquerello invece, ridotto a dati limiti di espressione, ha maggiori elementi di vitalità, ma presso di noi tuttavia non esiste quella educazione al genere che si fa alla scuola d'un largo commercio come in altri centri artistici più importanti e che crea la Società di acquarellisti perchè realmente esiste una quantità di pittori che trattano quasi esclusivamente il genere. La nostra Società pertanto non ha valso finora che a mettere in evidenza maggiore pochi artisti di ingegno e ad aprire un agone che più facilmente si può adire dai dilettanti.

Chi è stato messo in evidenza al punto di divenire il pittore alla moda è il Saccaggi, che le cinque opere esposte vendette o della maggior parte dove fare riproduzioni. Ed il Saccaggi si stacca veramente da tutti gli altri espositori per la correttezza del disegno, l'intelligenza del chiaroscuro e del colore e la pratica acquistata con seri studi. Questa qualità sostanziali si trovano sopratutto nei due *Studi* di nudo (67, 68), mentre nella *Picrette* e nei *Costumi egiziani* (66, 70) egli ha cercato felicemente di aggiungere un interesse di soggetto, di composizione, di schiso locale all'opera. La fortuna del Saccaggi è naturale e meritata, ma mi dorrei davvero se lo seguitasse con tanta insistenza, perchè nel soddisfare il gusto e le ordinazioni del pubblico, ripetendo e riproducendo, c'è pericolo di cadere nel manierismo, e per un artista giovane come Saccaggi sarebbe troppo presto; ma mi da affidamento l'equilibrio della mente sua, che egli sa bene che orizzonti più vasti e più originali lo attendono.

Il Carpanetto accoppia ad una lodevole operosità un naturale buon gusto. Ci molte sotto agli occhi dei frammenti assai buoni, i quali ci fanno deplorare come la sua attività si applichi con minor estensione magari, ma con più grande intensità. Delle sei opere esposte, *Per via* (17) è la meglio riuscita, la più corretta, ed anche la più gustosa. Se la interpretazione del chiaroscuro, che egli sente debolmente, o la esatta giusterza delle tonalità di colore, che egli esagera talora, possano accollarsi al temperamento, la correttezza del disegno è invece una conseguenza dello studio e della diligenza, e si può desiderarne e sperarne un miglioramento.

Il Giani ha tentato di forzare le grigie tonalità della sua tavolozza nel *Ritratto* a pastello (41), ed è caduto in una eccedenza di giallo e di rosso. Simpatico e fine è invece il quadretto, a pastello pure, *Lilas*, che unisce ad una larga e giusta interpretazione di tonalità, gentilezza e correzione di forme.

Il Follini tratta l'acquerello con notevole famigliarità; ma non dimostra dar molta importanza al genere. Piace, e ragionevolmente piace, per la sua pratica nel comporre ed inquadrare il motivo, per la sua conoscenza degli effetti, per un certo senso naturale di eleganza.

Sono degne di nota una macchia dei Sacheri *Vecchie case* (71) ed un *Pomeriggio* del Haycend (59), discreto uno *Studio* del Buscaglione (12) ed un altro del Rubioglio, *In montagna* (58). Ma quel tutto l'acquerello di paesaggio sente poco la interpretazione diretta della natura, e pare piuttosto la riproduzione di studi e quadri ad olio. La donna dà a questa Esposizione un notevole contingente, ma nelle condizioni di spazio che al critico d'arte sono fatte dal giornale, lascio alle espositrici la mite impressione della gentile collaboratrice che ha parlato di loro.

Non posso lasciare senza citare i nomi di Turletti e Chessa, che onorano la Mostra l'uno con la bella riproduzione all'acquaforte di un paesaggio del Gola, l'altro con le vignette per illustrazione di libri che già sono nel dominio pubblico.

G. L.

Teatro Alfieri. — Grandi feste furono fatte ieri sera alla valente artista signorina De Paoli per la sua serata d'onore. Al suo comparire nelle vesti di Zerlina nel *Fra Diavolo* fu salutata da un cordiale applauso del pubblico scelto e numeroso, e gli applausi la seguirono in tutta la bella opera di Auber. Dopo il secondo atto la cantante cantò con grazia ed agilità di voce la cavatina *Bel raggio lusinghier* della *Semiramide*, e fu applauditissima; le furono regalati bellissimi fiori.

Con la signorina De Paoli divisero gli onori della serata tutti gli altri principali interpreti del *Fra Diavolo*.

Questa sera alle 8 *Cavalleria Rusticana* e il ballo *Le due vendicate*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Maresca offre stasera al pubblico del teatro Balbo una novità, cioè la commedia musicata *Le 12 sedie di Japhet* dalla quale fu tolta la commedia parlata che fu replicata con molto favore parecchie volte all'Alfieri recentemente dalla Compagnia Della Guardia.

Società Italiana degli Autori. — È convocata per il giorno di domenica 14 giugno corrente l'assemblea generale ordinaria della Società Italiana degli Autori, a fine di deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno: 1° Resoconto morale ed economico dell'azienda sociale; 2° Relazione dei signori revisori dei conti sul consuntivo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1893; 3° Nomina di cinque consiglieri in surrogazione di quelli che escono di carica per sorteggio, a mente dell'articolo 10 dello statuto; 4° Nomina di tre probiviri e di due revisori dei conti per l'annata dal 1° gennaio al 31 dicembre 1894.

I consiglieri sorteggiati sono: Carlo Beravallo, Bartolomeo Giuliano, Tullo Massarani, residenti in Milano; e Ferdinando Martini e Matteo Ricci, residenti fuori di Milano.

In conformità al sovra citato art. 10 dello statuto i consiglieri sorteggiati sono rieleggibili.

L'assemblea si terrà a un'ora pomeridiana del detto giorno (14 giugno corr.) nella sede della Società in Milano, via Berra, 19, piano terreno.

Ricordi di Palestro. — Due bei ricordi ha dato Vercelli della patriottica festa celebrata a Palestro, inaugurandovi l'ossario ai caduti del 30-31 maggio 1859. È uno due « numeri unici ».

L'uno d'essi, pubblicato dallo Stabilimento Tipolitografico Coppo, vien edito a cura dell'Associazione liberale vercellese « Ordine e Progresso ». Si compone nella massima parte di scritti frammentari dovuti alle migliori penne d'Italia, in ogni ramo, in ogni partito, da Crispi a Rudini, da G. Negri, Bonghi, Chiaves a Canti, Carducci, C. Lombroso, Cadorna, Fogazzaro, Martini, G. Verga..... Belle inclusioni ornano questo numero.

Anche maggior valore ed interesse ha dal lato storico l'altro numero unico edito dalla ditta Gallardi e Ugo e intitolato *Palestro*. Contiene molti ritratti ed incisioni raffiguranti uomini e fatti dell'epoca. Pregevolissimi sono gli scritti dei colonnelli Zanelli, Facelo, Cecilio Fabris, del generale Richelbarg, del colonnello Fontebride (8° reavi dei maggiori Mariotti e Ferrero, dei capitani Ferraro, Cordella, Guerrini, del Gallardi..... Sono pagine vibranti di vita e documenti, lo più, di documenti e da memorie autentiche. Una bellissima pubblicazione patriottica.

CRONACA

Le elezioni amministrative

All'Associazione Liberale Monarchica.

Molto concorso di cittadini all'adunanza tenuta ieri sera all'Associazione Liberale Monarchica per deliberare intorno alle candidature per le imminenti elezioni amministrative. Le sale dell'Associazione presentavano un aspetto animatissimo, popolate come erano dall'eletta e colta parte della nostra cittadinanza.

Il conte *Emanuele Ilorà*, presidente dell'Associazione, apre la seduta e dichiara che nella sua qualità di consigliere comunale non crede opportuno di tenere la presidenza, onde la cede al prof. comm. Romualdo Bobba.

Il prof. *Bobba* invita il segretario cap. L. Scarfiotti a leggere la relazione del Comitato incaricato di esaminare le candidature.

Il capitano *Scarfiotti* legge l'elaborata e chiara relazione, illustrando i nomi dei nuovi candidati *Chiaves*, *Cavaglià*, *Ceriana*, *Devecchi*, *Sacheri*, *Fettarappa*.

Il prof. *Fettarappa*, premesse alcune parole di ringraziamento, dichiara di declinare la candidatura per disciplina ed amore di partito.

L'avv. *Alberto Geisser* parla della candidatura del senatore Bruno e dichiara che, per affermazioni dello stesso Bruno e per una lettera mandata da questi ai giornali cittadini, rimane provato come il Bruno non appartenga in veruno modo al partito clericale, il quale incluse a sua insaputa (*applausi*) il nome di lui nella propria lista. Propugna quindi la candidatura del prof. Bruno. (*Applausi*)

Il prof. *Bobba* si associa all'avv. Geisser ed ha parole di alta stima ed ammirazione per il suo collega prof. Bruno.

Il capitano *Scarfiotti*, premettendo di non far parte del Comitato elettorale benchè ne abbia letto la relazione, propone un voto di plauso al Comitato stesso che con il nome dei suoi componenti avvalora la candidature proposte.

L'avvocato *Carlo Nasi* crede necessario si discuta in linea di principio ciò che è sentimento dell'Associazione. Egli ha sentito parlare parecchie volte, nella relazione letta all'assemblea, di indipendenza. Egli non può a meno di lodare vivamente questo criterio direttivo nelle scelte, poichè qui si tratta di indipendenza vera e non di quella nominale e soltanto apparente.

La indipendenza versa al replica con l'essere assolutamente liberi dai vincoli che opprimono le coscienze e perciò il paese, e che sono ripudiati dalla luce del moderno progresso (*bene!*); vincoli che rimangono abitualmente occulti, ma che rivivono, potenti e prepotenti, nei periodi di lotta elettorale. (*Bravo!*)

Passa quindi ai nomi dei nuovi candidati, rilevando con compiacenza quello dell'avv. Cavaglià, chiaro per integrità di carattere, alieno da intrammettenze politiche e bancarie, lieto soltanto al proprio dovere, onore del carattere piemontese, del carattere italiano! (*Bravo! Bene! Vivi applausi*)

L'ing. *Pinna* non crede si debba togliere il nome dell'ing. Fettarappa dalla lista, malgrado egli dichiari di volersi ritirare.

Il prof. *Fettarappa* riconferma la propria risoluzione che non convenga portare nei nomi nuovi. Il suo è l'ultimo arrivato; egli crede proprio dovere, per non dire di partito, di ritirarsi.

Qui qualcuno protesta perchè da taluno schede appena cancellato il nome del Fettarappa. Il professore *Bobba* e l'avv. *Nasi* spiegano queste cancellature con le precedenti dichiarazioni del Fettarappa.

L'avv. *Nasi* propone che si reintegri il nome del prof. Fettarappa e si manifesti ancora una volta quello spirito di concordia che deve dare la vittoria. (*Bene!*)

Si passa quindi alla votazione delle singole candidature per scheda segreta, abbandonando il sistema giacobino di proporre ed imporre un blocco di candidature da approvare in massa, ad occhi chiusi.

Durante lo spoglio delle schede si sarebbe votato provvedere anche a tutte le candidature per le elezioni mandamentali.

Venne fatto il nome del marchese Maurizio di Rorà per il mandamento Moncrivo, che fu accolto con simpatia; ma stantechè buon numero di elettori si era allontanato dalla sala subito dopo la votazione, non fu presa alcuna deliberazione.

Ecco ora l'esito della votazione pei consiglieri comunali.

Votanti 224.

Risultano proclamati nel seguente ordine:

1.	CHIAVES DESIDERATO con voti	190
2.	FERRARIS GALILEO »	181
3.	PIANA GIOVANNI »	182
4.	GIOBERTI EMILIO »	172
5.	BADANO ENRICO »	167
6.	LESSONA MICHELE »	157
7.	BERTETTI PIETRO »	150
8.	DEVECCHI GIUSEPPE »	142
9.	CORSI GIACINTO »	142
10.	COMPANS CARLO »	142
11.	CAVAGLIÀ ENRICO »	145
12.	DEMICHELIS GIUSEPPE »	136
13.	CERIANA ARTURO »	130
14.	BRUNO LORENZO »	122
15.	ARNAUDON GIACOMO »	106

Ebbero in seguito maggiori voti:

16.	SACHERI GIOVANNI »	98
17.	SAMBUY ERNESTO »	96
18.	BOLLATI ORESTE »	90
19.	FETTARAPPA GIULIO »	70
20.	RINAUDO COSTANZO »	39

Con questa lista restano adunque segnati i limiti precisi della campagna elettorale. Non nascondiamo che noi avremmo veduto volentieri includersi in essa il nome di qualche candidato nuovo, che noi ritenimmo possedere titoli più che sufficienti per ambire a una elezione. In cambio si sarebbe potuto fare ancora qualche esclusione, di quelle che a portano un significato in se stesse o possono servire a rifornire il Consiglio di elementi più energici e vitali. Ma ci mancano fatti un dovere di accogliere, per disciplina di parte, e per evitare inutili dispersioni di forze, quei nomi che i nostri amici ci avrebbero segnalati, e però questi accogliamo, avvertendo che in casi ci sembrano meglio rappresentati gli interessi e le energie migliori della nostra città.

Che se a qualcuno paresse conveniente di far qualche modificazione è da notarsi che, mentre la legge consente l'inscrizione di sino 15 nomi sulla lista, gli elligendi sono 18, e però è dato campo alla minoranza di esplicare anch'essa la propria volontà.

Non è il caso di dire ora le speciali benemerenze per le quali il Comitato della Monarchica, con l'approvazione dell'assemblea, ha creduto di raccomandare i nomi soprascritti al Corpo elettorale. Sono quasi tutti cittadini ben noti per lunghi anni di servigi resi, nelle pubbliche amministrazioni, alla nostra città. Tra essi rileviamo con molto compiacimento i nomi di quattro candidati di nuova elezione che noi fin da principio indicammo.

Per Desiderato Chiaves — che nella votazione di ieri sera è uscito capolista — non si tratta quasi di nuova elezione, ma piuttosto di una reintegrazione di diritti. Egli rientra in Consiglio, donde n'era uscito per una curiosa interpretazione della legge. L'elogio che ieri sera ne dimmo di Enrico Cavaglià è rincarato così alto, così sincero nelle coscienze di tutti i presenti, che maggior onore un cittadino non avrebbe potuto desiderare in una adunanza di elettori. Dell'ing. Arturo Ceriana, uno dei giovani più colti e più distinti della nostra città, il quale, dei pari che il Cavaglià, ha la fortuna di possedere anche la simpatia dell'universale, abbiamo da dire questo soltanto: che è candidato e sarà consigliere eccellente. E il nome infine dell'avvocato Giuseppe Devecchi, col quale ci troviamo in altre lotte, è tale che si impone alla coscienza del Corpo elettorale, come quello di un uomo attivo, intelligente, valoroso, che sa dare alle pubbliche amministrazioni non solo una speciale coltura, ma altresì una pratica speciale.

Ma diremo di questi e degli altri candidati più tardi, e ci permetteremo di ricordare le benemerenze di qualche nome non [illegible] nella lista, come quello del Sacheri. Ci [illegible] ora soltanto l'aver rilevato come l'Associazione Liberale Monarchica, organismo di recente istituzione e tuttavia già prospero e vigoroso, sia stata avveduta e prudente nella scelta dei candidati così da interpretare con molta indipendenza e con molta equanimità — doti che non sempre si riscontrano nei Circoli — la coscienza del Corpo elettorale.

Per tal modo l'Associazione ha dato l'esempio di saperai elevare al disopra degli interessi particolari di qualche ristretto gruppo di persone e di non volersi ispirare se non agli interessi veri e reali della città, di cui è soprattutto necessaria una cura assidua; e in pari tempo ha dimostrato di non venir meno a quei principii di cui ieri sera un efficace oratore raccomandò energicamente l'attuazione.

Concordia di intenti; unione di forze — ma libertà di coscienza.

Al Circolo Porta Susa.

Anche il Circolo Porta Susa ha votato ieri sera la propria lista, accogliendo le candidature proposte da una Commissione appositamente nominata.

Per l'on. Palberti, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, presiedeva il consigliere anziano Bonsignore.

Nella scelta della nuova candidatura questa Commissione si è informata al criterio direttivo di una vera indipendenza morale, sciolta da legami partigiani confessabili od occulti.

In questo senso furono vivamente applaudite le parole del conte. Tenni perchè si scegliessero nomi di persone veramente indipendenti, consci dei reali bisogni di Torino e capaci di tutelarli in Consiglio, in modo che non si seguiti l'antico mal vezzo di sciupare molti denari per opere di compiacenza, con nessun risultato a favore delle nostre industrie e del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

Un giorno l'intelligente matrigna potè dire di aver messo la mano sul genero che ella cercava; appunto abbastanza titolato e abbastanza presentabile perchè l'amor proprio non avesse a soffrirne, senza essere perciò di un nome nè di una intelligenza abbastanza trascendentali perchè ella potesse temere di vederlo grandere sul marchese di Jarville una influenza seria.

Era il figlio del famoso barone di Thoiranx, quel finanziere così abile e così fine che aveva allotta una mano spesso invisibile, ma sempre prodigiosamente attiva e il più sovente fortunata nelle otto o dieci grandi società di banca e d'industria.

Il barone aveva un momento voluto prendere suo figlio come collaboratore nelle sue vaste imprese; ma dopo sei mesi d'esperienza aveva prudentemente rinunziato alla sua idea. Adesso egli voleva ammogliare al più presto quel giovane, il cui collocato prolungato era più rovinoso d'una speculazione sui fondi turchi. Il bel Massimo conduceva la vita la più dissipata e accumulava debiti su debiti. Un intermediario abile, se non disinteressato, farà una buona operazione e mise in relazione le due famiglie. Senza perdere un minuto le trattative furono incominciate.

Quel matrimonio non era poi del più facili da concludere. Innanzi tutto, il barone poteva trovare per suo figlio venti signorine più ricche di Maria; in seguito il giovine Massimo poteva ad ammogliarsi quanto a farsi frate, e pareva difficile affermare per quale delle due vocazioni pareva meglio creato; finalmente il marchese di Jarville non sembrava molto persuaso che il candidato presentato da sua moglie fosse il marito designato dalla Provvidenza per fare la felicità della sua figliuola.

Ma la marchesa aveva saputo condurre a buon termine un matrimonio più difficile di quello: il suo. Tutti gli ostacoli furono presto appianati e tutti si mostrarono disposti a dare il proprio consenso, tutti, compresa Maria, sebbene delle parti interessate essa fosse visibilmente la meno sedotta da quel bel progetto matrimoniale.

Ma tutti, attorno a lei, parevano ansiosi di finir presto; ella aveva appena diciannove anni, nessuna esperienza della vita, nessuno per consigliarla, nessun vero affetto per contenerla. Insomma ella sposò Massimo di Thoiranx il mattino dell'ultimo giorno dei sei mesi di licenza del padre, per la sola ragione che non avrebbe saputo come dir no davanti a quella gran folla di persone che s'erano scomodate espressamente per sentirla a dire sì.

Uscendo dalla cappella della Nunziatura, dove aveva avuto luogo la cerimonia, alla parti per Venezia con suo marito, che pareva innamoratissimo di lei e che giurò solennemente alla suocera e alla suocera di andar a trovarli a Pietroburgo.

Ahimè! egli non doveva mantenere tutti i suoi giuramenti come quello, che mantenne, del resto, in modo ben strano, come si vedrà in seguito.

Quel matrimonio riuscì meglio di ciò che non si dovesse sperare; vogliamo dire che, a capo di tre anni, epoca nella quale incomincia questo racconto, i due coniugi non erano ancora separati legalmente; ma dobbiamo aggiungere che non era colpa del giovane barone.

Dapprincipio le cose erano passate nel modo il più corretto. Massimo aveva rotto la sua relazione colla signorina Rainey, del Palais-Royal, e la rottura era avvenuta nelle forme regolari. La casa paterna aveva provvisto alle consolazioni legittime dovute alla bella abbandonata, come aveva del resto stipulato fin dal principio la marchesa, donna d'ordine innanzi tutto.

Dopo un *wedding tour* di quattro settimane i giovani sposi erano venuti a stabilirsi in una deliziosa palazzina del corso Friedland. E tutti i giorni si vide al fianco del bel Massimo Thoiranx, condurre il suo gran *phaëthon*, colla moglie al fianco, com'

nostro commercio, lasciando — invece — in disparte vitali interessi, come quelli ferroviarii, pei quali giacciono in dimenticanza completa parecchi progetti.

In seguito a questi principii, vennero approvate le seguenti nuove candidature:

Cavaglià avv. Enrico
Coriana ing. Arturo
Chiaves comm. Desiderato
Devecchi avv. cav. Giuseppe.

Tra i consiglieri uscenti vennero votati i seguenti: Badano comm. Enrico, Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, Bertetti avv. cav. Pietro, Bollati commendatore ing. Oreste, Bruno comm. Lorenzo, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Domichelis comm. Luigi, Ferraris comm. ing. Galileo, Gioberti avv. Emilio, Lessona prof. Michele, Piana comm. Giovanni.

Una lettera del senatore Bruno.

Torino, 6 giugno.

« *Egregio Signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla specchiata di lei cortesia perchè voglia pubblicare nella *Gazzetta Piemontese*, in quale nel suo numero di ieri, e più lungamente in quello d'oggi, si è occupata della mia povera persona, queste poche dichiarazioni.

« In tutta la mia vita non dissi o scrissi mai una parola che potesse accennare al desiderio di essere eletto a consigliere comunale. Bene o male che io m'abbia fatto, non presi mai parte alle riunioni preparatorie delle elezioni per quanti inviti in proposito mi venissero da tutte le parti.

« Non so per nulla e non riesco menomamente a figurarmi perchè il Comitato centrale dei cattolici torinesi abbia creduto di conservare il mio nome nella sua lista escludendone quelli di tutti gli altri consiglieri scadenti, e ciò mentre nelle ultime elezioni generali nella lista dei Padri di famiglia molti di questi vi si trovavano ed io no. Non chiesi allora e non ho chiesto finora spiegazioni in proposito. Uomo di conciliazione e di pace, senza dalle quali non raggiungeremo mai il bello ideale della vita civile, non posso che disapprovare l'articolo comparso nel N. 147 dell'*Italia Reale* intitolato: *Il nemico*. Le intenzioni dello scrittore saranno ottime, ma vi aleggia uno spirito di guerra, di guerra ad oltranza, che non è proprio nella mia natura, ed è fatto per nuocere non per giovare agli interessi religiosi.

« Che cosa io pensi di questi interessi supremi l'ho detto ventotto anni fa, e non certamente a scopo elettorale, quando mi toccò fare l'orazione inaugurale dell'anno accademico nella nostra Università.

« Io chiudevo il mio dire con queste parole che erano e sono la mia professione di fede:

« Che la religione del Nazareno torni francamente « alla libertà per lei prima inaugurata nel mondo — « anima e vita delle società moderne — e si ritragga « man mano alla purezza, alla semplicità primitiva del « Vangelo, abbandonando all'uopo quel propugnacoli e « quella conquista puramente umana che ne allevollero « rem l'impero spirituale ricordando sempre che il suo « regno non è di quaggiù.

« Che la scienza positiva comprenda i suoi limiti « essere i limiti del mondo finito e vi regni sovrana.

« Non tocchi a problemi di ordine superiore che non « entrano serenamente ne' suoi domini e non vi tocchi « che riverente ed amica. Allora l'accordo non sarà impossibile, e forse neppur lontano il benedetto giorno « che lo veda compiuto. »

« Allora, come oggi, questo povero parolo non piacquero ai partiti più spinti, che mi diedero del miscredente o del topo di sacristia, a seconda delle loro idee. Ma ricordo benissimo che la *Gazzetta Piemontese* parlandone ebbe a dire che più che un buon discorso il mio era una buona azione. Desidero che sia tuttora dello stesso parere.

« Mille grazie e rispetti del

« *Suo dev.mo:* L. Bruno. »

E la *Gazzetta Piemontese* è pronta a dichiarare subito al senatore Bruno che essa è tuttora del medesimo parere.

Soltanto è necessario porre la questione nei suoi termini.

La lettera del senatore Bruno si divide sostanzialmente in due parti, delle quali — salva la ragione filosofica che lo può legare — l'una può stare benissimo separata dall'altra. Noi non siamo qui per fare della filosofia e tanto meno per istituire i processi alle coscienze. Noi siamo qui per fare della politica, nient'altro che della politica, tenendoci al lato pratico della vita, senza risalire alla ricerca delle cause delle cose.

Pertanto noi non abbiamo chiesto al senatore Bruno che cosa pensasse della lotta della fede colla scienza o di qualsiasi altro elevato problema di filosofia. Gli abbiamo chiesto soltanto se dividesse le idee politiche del gruppo cattolico, che aveva creduto di largli l'onore di portarlo fra i *puri*, e cioè se poteva accettare un programma che è in urto continuo col nostro paese e con la civiltà, e gli abbiamo chiesto se poteva dividere gli apprezzamenti di cui quel gruppo aveva creduto di gratificare noi e gli amici nostri.

Il senatore Bruno ora ci risponde: — No, non divide niente affatto quei principii e quegli apprezzamenti. — E noi prendiamo atto di questa sua dichiarazione, lieti di averla provocata.

Ora possiamo accogliere il suo nome nella lista che raccomandiamo ai nostri lettori — prima, no, non avremmo potuto. Il senatore Bruno deve capire la correttezza della nostra condotta come noi riconosciamo la lealtà della sua.

Ed ora avremmo forse da rispondere ai volgari commenti dell'*Italia Reale* di stamattina; ma pensiamo di serbare il nuno ed il sapone per occasione migliore. Tanto più che il senatore Bruno ha mirabilmente risposto per noi; di che gli rendiamo vive azioni di grazie.

I Circoli e le elezioni. — *Circolo Po e Borgo Po.* — Nell'assemblea del giorno 3 corr. fu proclamata la riconferma del conte avv. Cerisna-Malmerì a consigliere provinciale del mandamento Po.

— *Comitato ferroviario.* — I ferrovieri sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 3/4, nei locali della Società *La Libertà*, sita in via Bogino, N. 43, nei prezzi di piazza Bodoni, dovendosi discutere questioni stante l'imminenza delle elezioni amministrative.

— *La Fratellanza* (via San Dalmazzo, 7). — Essendo imminenti le elezioni comunali, alle quali è ora necessario più che mai che l'elemento operaio prenda larga parte affinchè riescano trionfanti dall'urna consiglieri propensi a patrocinare gli interessi degli operai, sempre più trascurati o posposti a quelli delle classi più abbienti, il sottoscritto fa caldo appello a tutti i soci di intervenire all'adunanza di giovedì, 8 corr., alle ore 8 1/2 pom., per formare la lista dei candidati a proporsi al Consiglio comunale.

Fiducioso che questo suo appello sarà ascoltato, perchè urge provvedere al benessere di chi lavora,

NICOLA PERTOLLO, *presidente*.

— *Società Promotrice dell'industria nazionale.* — L'altra sera il corrente ebbe luogo l'assemblea per le elezioni amministrative. Il Comitato elettorale, che era stato nominato nella precedente assemblea con incarico di adottare quattro nuovi nomi di candidati da proporre all'approvazione dell'assemblea, riferì sul proprio operato, inspirandosi al concetto di proporre persone le quali fossero per la Società sufficiente garanzia di saper tutelare gli interessi vitali delle industrie e del commercio, ed in base a questo concetto proposa i seguenti nomi:

Sacheri ing. cav. Giovanni — Palestrino cav. avvocato Paolo — Ferraglio avv. Gaetano — Solopis cav. Vittorio.

Aperta la discussione, vi presero parte l'ingegnere Richetta, il signor Malvano, il signor Missetto, l'avvocato Allocati, l'ing. Porta, che fungeva da presidente, e l'avv. Teofilo Rossi, parlando i primi sul modo di procedere alla votazione, e l'avv. Rossi sulla proposta di aggiungere ai quattro nomi proposti quello dell'avv. Cavaglià. L'assemblea deliberò di accettare la proposta del Comitato e di raccomandare la conferma di tutti i consiglieri scadenti.

— *Il Comitato per le elezioni amministrative della Società Unione Artisti Industriali*, in seduta straordinaria del giorno 5 giugno 1868, formava la seguente lista di candidati: Badano comm. Enrico, Bertetti cav. avv. Pietro, Ballatti comm. ing. Oreste, Cavaglià avv. Enrico, Coriana ing. Arturo, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Corsi di Bonnasco conte Giocinto, Domichelis comm. avv. Giuseppe, Devecchi avv. Giuseppe, Ferraris comm. ing. Galileo, Gioberti comm. avv. Emilio, Lessona comm. prof. Michele, Paniserra conte Remigio, Piana comm. Giovanni, Sacheri prof. ingegnere Giovanni. — *Presidente* Martina Giovanni, *relatore* Ferrero Amedeo.

— *Circolo dei Proprietari di Piazza d'Armi.* — I soci del Circolo Piazza d'Armi, nell'adunanza tenutasi lunedì 5 corr., hanno deliberato ad unanimità di riconfermare il mandato ai signori consiglieri comunali uscenti d'ufficio, e a grande maggioranza di proporre a nuovi candidati: comm. avv. Desiderato Chiaves, avv. Enrico Cavaglià, avv. Giuseppe Devecchi, ingegn. Giovanni Sacheri. Ottennero in seguito maggiori voti: ingegnere Arturo Coriana, dottore Onorato Rotteri, avv. Paolo Palestrino.

A consigliere provinciale per la Sezione Monviso riconfermarono ad unanimità la deliberazione precedente a favore del signor marchese Maurizio di Rorà, nel caso di rinuncia per parte del signor conte Perrucchetti di Monte.

— *Il Consiglio direttivo della Società di Mutuo Soccorso fra gli impiegati secondari delle R. Amministrazioni e degli Istituti pubblici di Torino* (via Maria Vittoria, 25) costituitosi in Comitato elettorale per la proposta dei candidati nelle prossime elezioni amministrative, in sua seduta 6 corr., dopo maturo esame ha deliberato di raccomandare vivamente a tutti i soci di votare uniti e compatti la seguente lista per il trionfo delle idee sinceramente liberali e nell'interesse generale della città.

Nuove elezioni: Coriana ing. cav. Arturo — Bizzozero comm. prof. Giulio, senatore del Regno — Sclopis ing. Vittorio, industriale — Sacheri cav. prof. Giovanni — Perroglio cav. prof. Gaetano.

Elezioni: Rinaudo cav. prof. Costanzo — Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato — Ferraris comm. ing. Galileo — Lessona commendatore prof. Michele, senatore del Regno — Bertetti cav. avv. Pietro, commerciante — Badano [illegible] datore Enrico, industriale — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno — Bollati commendatore ing. Oreste — Gioberti comm. ing. Emilio — Piana comm. Giovanni, industriale.

Per il Comitato:

PASANISI PIETRO, *presidente della Società.*

— *Fra impiegati e operai ferrovieri.* — Circa 200 elettori fra impiegati e operai ferrovieri riuniti in un locale gentilmente concesso in via Madama Cristina, allo scopo di concretare una lista di candidati da proporre per le imminenti elezioni comunali, dopo lunga discussione hanno deciso di votare non solo, ma raccomandare ai colleghi tutti i nomi dell'avv. Cavaglià Enrico, avv. Devecchi Giuseppe, ing. Sacheri Giovanni, riservandosi di addivenire in altra prossima riunione alla scelta degli altri candidati per completare la lista. (*Seguono le firme*).

— *Dichiarazione di riconoscenza.* — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Avendo visto indicato in questo autorevole giornale il mio nome quale candidato alla prossime elezioni comunali e la proclamazione fattane dalla benemerita Confederazione Generale di mutuo soccorso fra militari ed operai, mentre porgo sentiti ringraziamenti per la cortese deferenza usatami, protesto di aver dichiarato formalmente al Comitato elettorale dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili (della quale sono presidente) di non porre la mia candidatura, ritengo mio dovere di pregare caldamente, anche per spirito di concordia, l'onorevole Comitato elettorale della nostra Associazione.

« Mi voglia la S. V. Ill.ma usare la cortesia far cenno di questa mia dichiarazione nel pregiato suo foglio. Porgendole anticipati ringraziamenti, ho l'onore di professarmi colla massima stima e considerazione dalla S. V. Ill.ma

« *Devotissimo*

« GIUSEPPE TURCO, *presidente.* »

Il nuovo presidente della Cassazione di Torino. — Colla morte del comm. Enrico, presidente interinale al nostro massimo Tribunale, è rimasta vacante la presidenza. Ora leggiamo nella *Lombardia* di ieri:

« È certa la notizia che il comm. Socco-Suardo, che è da poco primo presidente alla nostra Corte d'Appello, sia per essere nominato primo presidente della Cassazione di Torino, essendo da qualche tempo vacante il posto.

« Qui a Milano verrebbe, pare, il Nardi-Dei di Roma. »

Raccogliamo la notizia per debito di cronaca.

In memoria di Camillo Cavour. — Il sindaco di Torino ha ricevuto da quello di Grosseto il seguente telegramma:

« La rappresentanza municipale di Grosseto associandosi al lutto nazionale, riverente invia un affettuoso saluto alla memoria del grande italiano Cavour, nell'anniversario della sua morte.

« *Il sindaco:* PIZZETTI. »

Un tiratore torinese a Verona. — Domenica a Verona fu chiusa la gara di tiro a segno bandita a favore della Croce Rossa. Siamo lieti di trovare fra i nomi dei vincitori quello del nostro concittadino signor Ernesto Gierlori, che riportava tre premi; cioè il 1° nella gara Reale, il 1° nella gara Rivoltella, ed il 2° nella gara a serie ripetibili.

I nostri rallegramenti al bravo signor Gierlori.

I premiati del Circolo Enotio Subalpino. — Domenica, alle 10 1/2, ebbe luogo la distribuzione delle ricompense accordate dalla Giuria agli espositori alla Mostra e fiera di vini tenutasi negli ultimi giorni del carnovale 1869 in Torino sotto gli auspicii dello stesso Circolo Enotio, nonchè della Società Gianduja. La festa riuscì genialissima.

Il presidente Arcozzi-Masino ed il segretario-economo G. I. Armandi incominciarono tosto l'appello dei premiati e la consecutiva distribuzione delle ricompense.

I premiati furono 61, e cioè: Mazurlo Carlo e figlio di Castelalfero (Asti), con medaglia d'oro della Società Gianduja; Rho comm. Gioachino di Pecetto Torinese, con medaglia d'oro del Circolo Enotio e Società Gianduja; Massa Giovanni di San Damiano d'Asti, Motto Carlo di Mango (Alba), Fassio G. e figlio di Villafranca d'Asti e Favia Federico di Agliano d'Asti, con medaglia d'argento; Billiotta avvocato Giovanni di Ponzano (Casale), con diploma di merito; Torchio Alessandro di Celle Enomondo, Trinchero Raimondo e Rey Giuseppe di San Damiano d'Asti, Cottini G. figlio di Santo Stefano Belbo, Rasetti fratelli di Pecetto Torinese e Barberis cav. Francesco di Torino, con medaglia di bronzo; Campradon conte Emanuele di Ponzano (Casale), con medaglia d'oro del Municipio di Torino; Di Mirafiori conte Emanuele di Fontana Pradda (Alba), con diploma d'onore; Capellano Fratelli e Ravinale di La Morra (Alba), con medaglia d'oro della Camera di commercio di Torino; Burlotto G. B. di Verduno (Alba), con medaglia d'argento dorato; Faccenda Antonino di Canale (Alba), Carbello Francesco di San Damiano d'Asti, Feluccon Desiderio di Muana (Susa), con medaglia d'argento; marchese La Marmora di Biella e Spanu Francesco di Oglianstra (Cagliari), con diploma di merito; Cucco Luigi di Chieri, con attestato di lode; Guavi Carlo di Caluso (Ivrea), con medaglia di bronzo; Augugliaro Lucia e C. di Trapani (Sicilia), con grande diploma d'onore; Muso Maddalena vedova Mina di Caluso (Ivrea), con medaglia d'argento; Martini Bernardino di Guarene (Alba), con medaglia di bronzo; Menetti fratelli di Acqui, con medaglia d'argento; Colomiatti cav. avvocato Melchiorre di Chieri, con medaglia d'argento dorato; Ditta Montalcini di San Damiano d'Asti, con medaglia d'argento; Società padronale dei vini piemontesi, con diploma d'incoraggiamento.

Le medaglie, elegantissime, provenivano dalle oreficerie di Thermignon, Repetti e Bonico; i diplomi erano disegnati dal Pioli e litografati dallo stabilimento Giani.

Dopo la distribuzione parlarono applauditissimi il comm. Arcozzi-Masino, il comm. Rho, il comm. Ottolenghi, il comm. Mosca, tutti facendo commendevoli discorsi e brindisi ai premiati.

All'Asilo infantile Piazza d'Armi. — Una geniale e simpatica festicciuola ebbe luogo l'altro giorno all'Asilo infantile di Piazza d'Armi (via Donati, 6). Si trattava della riunione generale degli asilanti ed asilanti dell'Asilo e di un saggio dei bambini.

Fra i numerosi intervenuti erano il marchese Margisio di Rorà, presidente dell'Asilo e del Circolo Piazza d'Armi, il cav. Luigi Guzzone, il colonnello cav. Rosano, il dott. Vigliani, il geometra cav. Vaccarino, il cav. Martini, il cav. dott. Oliva, i signori Stella, Montauaro, Andreoni, Begozzi, avv. Montaldo, e fra le signore la gentilissima ed elegante scrittrice nobile donna Rosa di San Marco-Forneilli, signora Martini-Vaccarino, Oliva, Montanaro, Ravetti, ecc.

Fecero discorsi di circostanza il marchese Rorà ed il dott. Vigliani, che lesse una forbita relazione sull'Asilo, la quale venne approvata.

I bimbi, tutti lindi e belli, diretti dalle suore del Cottolengo, eseguirono esercizi di ginnastica con grazia e disinvoltura particolare, ed ebbero meritatissimi generali applausi.

Il corpo di musica della Società di patrocinio dei liberati dal carcere rendeva ancora più lieta negli intermezzi la bella festa, la quale si chiuse con alcune parole di ringraziamento del dott. Vigliani e con una abbondante distribuzione ai bambini di giuocattoli e di dolci forniti in parte dai fratelli Bosio.

I parenti, i benefattori, tutti i presenti lasciarono, ripartendo, una gradilissima impressione della riuscita festicciuola.

Digiuno Succi (*Ospizio di Carità, via Po, 33*) — Bollettino medico giornaliero del 7 giugno, ore 9 ant.: 4ª giornata di digiuno: Polso 60 — Temperatura 36.0 — Respirazione 20 — Dinamometria 42 — Peso kg. 63.200 (peso della prima giornata kg. 66.000) — Acqua ingerita naturale 00 — Id. id. fonte Fiuggi c. s. 250 — Stato generale buono.

Sebbene si mantenga buono lo stato generale, pare si cominci a notare nel Succi un leggero pallore nella faccia ed un sensibile principio di dimagramento.

Continua a stare la maggior parte del giorno in piedi, almadesi la mattina alle 9 e coricandosi abitualmente all'una antimeridiana.

Firmato LUIGI *dott.* BONELLI — *Dott.* DELLA TORRE.

Vittima della tranvia. — Narrammo ieri la disgrazia toccata ad uno sventurato giovane il quale, domenica sera, sul ponte in pietra, cadde sotto un treno tranviario che gli fratturò orrendamente la gamba sinistra. Il disgraziato volle scendere dal treno in moto e, non si sa come, fu travolto sotto le ruote dei pesanti veicoli.

Trasportato subito all'Ospedale di San Giovanni, il poveretto — che risultò essere il giovane avvocato Enrico Bourget — subì la stessa sera l'amputazione della gamba. Ma fu per l'infelice una tortura vana, sebbeu necessaria, perchè ieri a mezzogiorno, dopo lunga e dolorosa agonia, lo sventurato moriva!

La morte di un giovane è sempre un dramma della natura, che atterrisce gli animi. Il dramma è più terribile quando chi muore aniva in sè tutte quelle doti dell'animo e dell'ingegno che lo rendevano caro e simpatico all'universale. Chi scrive ha avuto la fortuna di conoscere il povero giovane Bourget in tutto il brio della sua bella giovinezza e dalle colonne di questa cronaca, per solito così fredda e compassata come un elenco, manda alla sua memoria un saluto e una parola di sincera condoglianza al padre e alla famiglia.

Un giovane suicida. — Verso le ore 7 di ieri sera un uomo, che da una lettera travagliata pr indosso pare debba essere certo Narvelli Gio. Battista, medico-veterinario, si è suicidato sulla sponda destra del Po a monte del ponte Isabella, sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Il suo cadavere fu scoperto in quel luogo solitario dai giovinetti Felice Giovanni, d'anni 15, e Rossotto Matteo, che verso le 7 1/4 passavano di là a caso; essi ne avvertirono l'ufficiale di pusta del Pilonetto, signor Calcagno, il quale diede telefunicamente avviso al Municipio. Il morto fu giudicato avere l'età dai 25 ai 30 anni; venne trasportato alla camera mortuaria di via Cavagnè.

A proposito di un incendio. — Per l'incendio avvenuto nel giorno 3 corrente nell'abitazione del signor Perruglia, corso Vittorio Emanuele, 62, abbiamo riferito che andarono preda alle fiamme poche suppellettili, e che il proprietario di esse era assicurato. Ora siamo pregati di dire che bruciarono invece diversi mobili ed effetti di vestiario per un importo di oltre lire 500 e che chi è assicurato non è il Perruglia ma solo il proprietario di casa.

Ancora di gravi pericoli scampati. — Sotto questo titolo abbiamo narrato ieri diffusamente in cronaca la scappata di una parigina di cavalli attaccati ad un *dresk* e lo scompiglio e fermenti avvenuti in quella popolosa parte della città che è Porta Palazzo.

Ora veniamo a sapere che chi guidava i cavalli non era il solito cocchiere, bensì un cocchiere avventizio venuto in servizio. Questi poi non fu ferito dei cavalli, ma scendendo di vettura svenne a terra malamente e la ferita riportata alla nuca fu di poca entità, tanto è vero che dall'Ospedale, ove eragli recato a farsi medicare, fu rimandato subito a casa e potè farvi ritorno solo ed a piedi.

Una mancata esplosione. — Il direttore dell'Oratorio festivo presso l'Istituto Salesiano, sito al N. 32 di via Cottolengo, riceveva giorni addietro una lettera minatoria colla quale gli si ingiungeva di deporre la somma di lire 150 per la mattina del giorno 5 corrente, dietro la chiesa costituita di Don Bosco.

La Polizia, avvertita, dispose perchè nella indicata località venisse deposta una busta chiusa, mentre nei dintorni si ordinava un servizio d'appostamento.

Ed ecco che infatti, verso le 5 1/2 ant. dell'indicato giorno 5, il conciatore Tempo Pietro, d'anni 17, noto pregiudicato, andava a ritirare la busta fatale e..... cadeva nelle unghie degli agenti di P. S.

Simulazione di rapina. — Certo Talpone Natale, d'anni 44, gelatiere, dimorante al N. 4 di via Passalacqua, aveva denunciato che quattro sconosciuti armati lo avevano aggredito, nella vicinanza del giardino della Cittadella, la notte da domenica a lunedì, derubandolo del portamonete contenente lire 80, mentre egli rincasava uscendo da una birreria.

Varie circostanze indussero però l'Autorità a sospettare che la rapina fosse simulata, epperciò il denunciante venne arrestato.

Sottoposto infatti ad interrogatorio, il Talpone finì per confessare che la sofferta rapina non era che..... un parto della sua fantasia.

Un..... marengheruisella. — Verso le 4 pom. di ieri due sconosciuti, piuttosto ben vestiti, si presentavano nella bottega di certo Virano Giovanni, in via Garibaldi, N. 28, e offrendo due pezzi d'oro da venti lire l'una e una sterlina, pregarono il signor Virano di cambiar loro le tre monete in tanti biglietti di Stato. Il Virano tirò fuori dal cassetto del banco parecchi biglietti da dieci lire e si pose a numerarli, ma prima che avesse finita l'operazione, assai semplice in sè, i due sconosciuti lo fermarono dicendo che invece di biglietti avrebbero preferito dell'argento. Il Virano non avendo di questo oramai prezioso metallo a sufficienza, l'operazione non si fece ed i due uscirono. Riscontrando i suoi biglietti, il signor Virano ebbe la poco gradita sorpresa di trovarne uno di meno; egli allora uscì nella strada per rintracciare gli avventori, ma questi erano già scomparsi, e chi ne è visto ne è visto!

Feritori arrestati. — La Questura arrestò certo M. Alessandro, d'anni 19, autore di grave ferimento in persona del proprio fratello Manfredo avvenuto la sera del 4 corrente.

— F. Giacomo fu arrestato siccome autore di furto e di ferimento in persona di B. Vittorio, di cui si rese colpevole la sera del 20 maggio u. s.

I ladri in un macello. — Ignoti ladri penetrarono la notte scorsa, ad ora imprecisata, mediante scasso, nel negozio del macellaio signor Marzano Marcello, in via Sacchi, N. 14, ed asportarono 12 chilogrammi di carne, pel valore di circa lire 16, e lire 16 in monete di rame ch'erano riposte nel cassetto del banco.

È morto ieri nella nostra città il cav. **Enrico Collino**, già scattore di Torino, uomo di onestà antica, cittadino egregio e padre amoroso e venerato. La sventura colpisce un nostro carissimo amico e collega, l'avv. Giovanni Collino, redattore della *Gazzetta del Popolo*. Terribile ora è quella che ci separa per sempre da chi si ha dato la vita, e in quest'ora, coll'animo profondamente commosso, ricordando, mandiamo al caro amico le nostre più tenere e affettuose condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1868.

NASCITE: M. nati maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Aimo Giovanni con Costa Anna — Monzio-Compagnoni Francesco con Mia Candida.

MORTI: Virgilly Innocenza, d'anni 60, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 90.

Piolatti Pietro, id. 68, di Vische, tenente-colonnello in riserva, piazza Vittorio Emanuele I, 10.

Remisco di Palazzolo contessa Luigia, id. 62, di San Salvatore d'Alessandria, agiata, via San Francesco da Paola, 41.

Segre Perla v. Jona, id. 65, di Savigliano, via Cavour, 7.

Collino cav. Enrico, id. 70, di Torino, pensionato, via Principe Amedeo, 25.

Candellero Giovanni, id. 65, di Trofarello, fabbroferraio, strada Moncalieri, 225.

Servetti Placido, id. 49, di Diano d'Alba, cuoco.

Grasso Giovanni, id. 78, di Villafranca d'Asti, rigatt.

Venneiti Bernardo, id. 59, di Castellamonte, panatt.

Schnveisser Tommaso, id. 60, di Canale, contadino.

Debernardi Lucia v. Marino, id. 68, di Castellamonte.

Neirotti Giuseppa, id. 18, di Torino, contadina.

Nesa Lucia v. Peracchio, id. 82, di Torino.

Vergnano Tommaso, id. 63, di Torino, cuoco.

Chenis Vincenzo, id. 58, di Torino, fiochino.

Gilardi Maria v. Bertinetti, id. 79, di Castiglione Torin.

Corbin Herbert, id. 29, di Salisbury, fantino.

Rossi Gustavo, id. 57, di Torino, benestante.

Vota Stefano, id. 57, di Torino, meccanico.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 giugno.

ALFIERI, ore 8. — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *La due vivandiere*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Marenco) — *Le 12 mogli di Jupiter*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Un odio all'argentiere*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bradlings, clowns musicali. Rosco, clown ammaestratore di animali. Laforgue-Mily, duettisti eccentrici francesi. D'Antun e Marcial, canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 24). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

L'ispettore generale degli Archivi.
Il trattato Italo-spagnuolo.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

7, ore 9,50 *sera*.

La diceria della nomina di Filippo Mariotti al posto di ispettore generale degli archivi di Stato è insussistente.

— I negoziati per il trattato commerciale con la Spagna sono a buon punto. Quanto prima partiranno per Madrid le ultime proposte del Governo italiano.

Lo scoppio della polveriera a Novara.

NOVARA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 6, *ore 11,30 pom.* — Il primo scoppio nella polveriera di Terdobbiate avvenne in un casotto in cui si fa la miscela del nitro col carbone. L'esplosione determinò lo scoppio delle miscele piriche contenute in due altri casotti, la rovina d'un piccolo edificio a uso di posa e l'incendio di altre costruzioni in legno, per la maggior parte tettoie. L'incendio fu violentissimo e non cessò finchè non ebbe distrutto tutte le costruzioni alle quali erasi appiccato, durando due ore e mezzo all'incirca.

Le vittime dell'incendio sono gli operai Brignoni e Debernardi che, uccisi dall'esplosione in uno dei casotti, furono quindi carbonizzati dalle fiamme, ed un certo Otrani che fu schiacciato dalla caduta d'un muro.

Pare che l'incendio sia stato cagionato da combustione spontanea della miscela di carbone e nitro. Certo la causa del disastro non è criminosa.

Continuano gli insuccessi delle esecuzioni capitali coll'elettricità.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Un italiano che assassinò un compatriota fu giustiziato ieri mediante l'elettricità nella prigione di Vingsing. La morte avvenne soltanto alla seconda scarica.

BORSA UFFICIALE

7 giugno.

Rendita carta medio d'ufficio 97 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 30 — 104 40 —	— — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra — 4	26 31 — 26 38 —	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — Lire 126 50	126 75 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — Nulla di mutato, e persiste la monotonia dell'inoperosità che stamane si tenta di rendere più ingrata, deprimendo ad arte la quota ed in particolar modo Mobiliari e Ferroviari. Però i nobili conati non debbono il desiderato successo che anzi una benefica reazione di ripresa ci permise di chiudere fermi con una tinta di risveglio piena di lusinghe.

Non sappiamo se questa manifestazione di miglior tendenza vorrà essere duratura; quel ch'è certo non la ostacolerebbe l'atteggiamento del cambio moderato a 104 35.

Rendita cont. 97 17 1/2, 97 20.
Rendita fine corr. 97 37 1/2, 97 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	693 50	693 50	Ind.	201 50	202 50
Ferr. Med.	543 50	— —	B. S.	83 —	83 50
Soc. Sarda	357 nom.	— —	Cartiera It.	374 —	— —
C. Mob.	462 —	468 —	Lane	306 —	— —
Torino	344 —	345 —	Tiberino	15 50	— —
	316 —		Cr. F. S. P.	507 —	— —

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

delle Ferrovie Secondarie Sarde.

Domani e posdomani si riceveranno nelle principali città d'Italia le sottoscrizioni delle Obbligazioni che la Società Italiana per la Strade Ferrate Secondarie della Sardegna emetterà in seguito all'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti del 23 marzo 1868 e del Tribunale Civile di Roma con decreto 14 aprile 1868.

Le nuove Obbligazioni Secondarie Sarde saranno emesse al prezzo di L. 300 5% e renderanno L. 4 64 0/0 netto, cioè più delle altre obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato e delle principali cartelle fondiarie, le quali danno soltanto un reddito che varia dal 3 78 al 4 31 0/0.

Esse avranno il godimento dal 1° luglio 1868, e così la prima cedola semestrale sarà esigibile il 1° gennaio 1869. La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1870 e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari il 1° successivo luglio.

Le Obbligazioni Secondarie Sarde presentano la sicurezza dei titoli garantiti dallo Stato, perchè sono a questi parificate, come avvertiva il Ministero dell'Interno con circolare ai prefetti del Regno 17 gennaio 1868), essendo gli interessi e l'ammortamento della medesima interamente ed assolutamente garantiti da vincolo, presso la Cassa depositi e prestiti, delle annualità dovute dallo Stato alla Società per le sovvenzioni chilometriche legalmente concesse. Ed infatti per la serie di Obbligazioni, di cui ora si sta per iniziare la sottoscrizione, la Società ha vincolato per il servizio interessi ed ammortamento L. 854,515 67 delle annualità disponibili di L. 1,468,118 05.

La garanzia dello Stato non solo assicura i sottoscrittori della completa bontà delle Obbligazioni Secondarie Sarde che essi acquisteranno, ma offre loro altri vantaggi notevoli, cioè: rende tali titoli servibili in tutti i casi in cui si debbono fare depositi nelle casse dello Stato e, rendendone possibile e facile il collocamento non solo in Italia ma anche all'estero, permette di compiere con essi operazioni di Borsa e di realizzare quando che sia il capitale.

Da quanto diciamo risulta evidente (anche senza tener conto che per le loro buone condizioni le Obbligazioni Secondarie Sarde potranno aumentare di valore) che la emissione delle Obbligazioni Secondarie Sarde offre una propizia occasione per l'impiego dei capitali, che oggigiorno non si possono facilmente collocare altrove con sicurezza e profitti uguali.

In Torino le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca Nazionale, il Credito Industriale, fratelli Marsaglia e C., la Banca di Torino, il Banco di Sconto e Sete, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, fratelli Ceriana, Kuster e C.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 6 giugno 1868.

Mercato pressochè nullo, a prezzi deboli.

Prezzi per quint. e.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 23 25 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 16 00 a 17 25 — Avene da 10 00 a 10 25 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 32 00 a 34 00 — Riso florato da 37 25 a 38 25 — Farine, marca 1ª, da 29 75 a 30 25 — Semole duro da paste da 25 00 a 26 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *giugno* 5 6

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 40 20 40 10
» — per luglio » 40 80 40 50
» — per luglio e agosto » 41 10 40 75
» — pei 4 mesi ultimi » 43 75 43 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 forp e pel corrente Fr. 48 — 49 70
» *raffinato* id. » 119 50 120 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 52 — 52 10
» a tre mesi da ottobre » 42 50 42 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL (*sera*) *giugno* 6 8

Cotoni. — Americani facili. — Brasiliani calmi. — Egiziani fermi. — Surats sostenuti. — Mercato con domande e offerte moltissime.

Vendite della giornata Balle N. 15,000 1,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
per la consumazione » » 10,000 3,000
Importazioni » » 13,000 8,000

Americani a consegnare
pel corrente D. 4 1/4 4 12/64
pel corrente e luglio » 4 1/4 4 12/64
per agosto-settembre » 4 19/32 4 1/4
per ottobre-novembre » 4 23/64 4 15/64

MANCHESTER (*sera*) *oggi* 6

Cotoni fiacchi cotoni cedli.

Mercato debole.

MARSIGLIA (*sera*) *giugno* 5 6

Frumento — Importazioni Quint. nullo 31,488
— Vendite » 1,600 28,000

Mercato calmo.

HAVRE (*sera*) *giugno* 5 6

Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 2,900

Mercato sostenuto.

Cuoi — Vendite Sacchi N. 35,000 10,000

Mercato appena sostenuto

Mercato di N. W-YORK.

	5	6
Cambio su Londra	D. 4 86 3/4	4 86 3/4
» su Parigi	» 5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Stanciard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 7 15/16	7 7/8
» » a New Orleans	» 7 1/2	7 1/2
Entrato cotoni in

ANNO 34°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
e GRAND HOTEL
Apertura 25 aprile 1893.
Scrivere in Andorno ai
Dottori A. TUDO - G. E. TUELI - F. CASSOLA
o signor DELLA. 1768

SAVONA
Colonie Marine.

Stabilimento balneare per famiglie che hanno figli da mandare al mare, per signore o signorine che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere trattamento abbondante e civile. Domandare programma alla Farmacia della Regia Università in Torino, via Po, 14, alla farmacia Mirsgoli, in Milano, via Torino, 68, o al direttore dottore **Ghirardini**, via Cesare Correnti, 2, Milano. H 1922 M

Bagni di Mare in Bordighera.
Alloggi mobiliati grandi e piccoli, **Bitti ridotti** pell'estate. Banco Hamilton, Bordighera. C 2260

Bagni di mare a Celle Ligur.
Affittansi appartamenti, camere ammobigliate e cabine a modici prezzi, spiaggia e stazione amene. — Rivolgersi *ivi* al sig. *Meriaglia Domenico*, bagnino. C 2210

Bagni di Mare
per bambini e fanciulli dei due sessi. Cura medica. Istruzione. Sono aperte iscrizioni. Dirigersi *Stabilimento* **Paedagogium** *Sanitario*, Nervi (Liguria). H 2183 G

Borgio-Verezzi
fra Savona ed Albenga, stazione balneare, **ville mobiliate** da affittare, in vicinanza della spiaggia e della stazione. — Rivolgersi ivi, Stabilimento Bernardo. c 1170

CAMANDONA
(Bie Basse) *Altitud.* m. 900.
Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. — Riv.: **Camandona**, il proprietario G. Mino Fo. 2300

Da affittare in Racconigi
Filanda di seta di oltre cento bacinelle. Forza idraulica ed a vapore, ampi fabbricati e occorrente. Recapito al sig. Fontana, Verani e C.ie, via San Francesco da Paola, n. 9. G 2 61

Da affittare al presente
via San Secondo, n. 4:
Alloggio di **11** membri al 2° piano e cantina, con gas, acqua potabile, ecc. C 2221

Da affittare
signorile villeggiatura colli San Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolgersi via Zecca, N. 15. C 2220

Via Mazzini, 36:
Alloggio signorile, 12 membri, 8° piano, divisibile in due, con salon. fori *da affittare 1° luglio o 1° ottobre*; Stesso caso, al 4° piano *da affittare al presente* alloggio di 4 camere, cesso ed acqua in casa. C 2245

Occasione.
Alloggio da affittare in via Pescatori, 7 (vicino ai portici di piazza Vittorio Emanuele), piano terreno, composto di sei camere ben divise, con due entrate libere.
L. 400 annue. G 2267

Casa da vendere
in **Torino**, posizione centralissima, del reddito netto di L. 5.00, e condizioni vantaggiose.
Dirigersi al sig. BETRAGNO DARLO', procuratore-capo, via Barbaroux, 21, Torino. C 21.4

Vendesi casa-palazzina
di 11 membri, in Torino, con gas, acqua potabile, e pergolato. — Rivolgersi via Carena, 21. C 2238

On demande
pour Briançon (Hautes Alpes) un garde propriété et chasse, L. 300 par an, logé, chauffé et bonifaces. Ecrire à Mr Lavande, 151, rue de Belleville, Paris. C 222.

Signorina di buona famiglia che conosce l'italiano, il francese ed il tedesco, accetterebbe impiego commerciale o darebbe lezioni a bambine in casa.
Offerte: G 2263 T, Hassenstein e Vogler, TORINO.

Giovane ventiduenne pratico della corrispondenza italiana e francese, cerca impiego presso Case di commercio od industria. Disponibile anche subito. Serie referenze.
Scrivere Cassetta 12, Hassenstein e Vogler, TORINO. G 23.7

Urge **Scrivano** con L. 1.50 a caso. — scrivere F. ARTU' O, Tortona. C 1870

Una Società estera d'assicurazioni marittime e terrestri di prim'ordine, stabilita da molti anni in Italia con rappresentanza generale in Genova, cerca agente per le piazze Torino e Milano.
Scrivere alle iniziali H c 347 G. Hassenstein e Vogler, **Genova.** H 2319 G

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Berlolini**, via Valperga Calmo, 28. H 44

GRANI BARBIERI
per la distruzione dei
SORCI
D. Mondo, via Ospedale, 5.
Capurro, drogh.re via Roma, 2.
Reycend, via Mazzini, 20. 1166

SOLO L'ACQUA
CHININA - MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** in fiala ed in bottiglia grande L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schinpparelli e figli* — Signor *Bachar Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 31 — *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

DOPO LA CURA
M° 2

Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna

Società Anonima avente sede in **Roma**, col capitale sociale di L. **15,000,000** interamente versato

Emissione di N. 28,000 Obbligazioni formanti parte delle N. 40,000 Obbligazioni costituenti la 4ª serie, la cui emissione fu approvata dall'Assemblea generale degli Azionisti con deliberazione 23 marzo 1893, e dal Tribunale Civile di Roma con Decreto 14 aprile 1893; il tutto pubblicato nel *Bollettino Ufficiale della Società per Azioni* del 20 aprile 1893.

Le Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 caduna, fruttano il 4 0[0 all'anno netto da qualunque imposta, ed hanno il godimento dal 1° luglio 1893

PROGRAMMA.

In esecuzione della legge 22 marzo 1893, N. 3011 (serie 3ª), il Governo con contratto 29 luglio 1890, approvato con R. decreto del 1° agosto 1890, N. 6041 (serie 3ª), accordava la concessione della costruzione e dell'esercizio delle Linee Secondarie Sarde, misuranti complessivamente km. 600 circa, alla **Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna** (capitale L. 15,000,000), con la espressa facoltà di emettere Obbligazioni nei limiti segnati dal Codice di commercio.

La scadenza della concessione fu stabilita col giorno 30 giugno 1978.

Tanto l'atto costitutivo quanto lo statuto che regola la Società furono approvati con R. decreto del 5 ottobre 1891, N. 555 (serie 3ª).

Alla Società concessionaria, in virtù del succitato contratto 29 luglio 1890, è dovuta un'annua sovvenzione chilometrica di L. [illegible] per tutta la durata della concessione.

Di questa somma, L. 7000 sono disponibili per garantire il servizio delle Obbligazioni emittende; le residue L. 2000, dietro accordi successivi col Governo concedente, sono applicate alla garanzia dell'esercizio.

Rimanendo così disponibile, in base a tali accordi, l'annualità di L. 1,403,115 01, la Società debitamente autorizzata ha vincolò L. 951,515 57 per il maximum interessi ed ammortamento delle 4ª serie Obbligazioni, a termini dell'art. 171 del Codice di commercio ed in conformità delle speciali norme e cautele stabilite dalle disposizioni ministeriali del 1 maggio 1882.

Queste disposizioni regolano il rilascio per parte del Governo del **titolo di suo debito** verso la Società; l'assenso del Governo al **vincolo** di tale suo debito a favore ed a garanzia esclusiva del servizio Obbligazioni; il **controllo**, per parte dello stesso Governo, che le somme vincolate sono sufficienti **per tale servizio**. « Le somme costituite in garanzia delle Obbligazioni **vengono, alle rispettive scadenze, depositate** a cura del Direttore generale del Tesoro, **nella Cassa dei Depositi e Prestiti.** » (Art. 10 cit. Disp. min.).

La Società, come risulta dalla polizza N. 6758 in data 17 aprile 1893 della Cassa dei Depositi e Prestiti, si è conformata interamente alle succitate Disposizioni.

I portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione valida ed efficace della garanzia reale a loro concedute su una **ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge** e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni stesse, le quali rappresentano così delle vere **delegazioni di un credito** inscritto per legge nel bilancio dello Stato.

In conseguenza di quanto sopra le Obbligazioni **portano la firma**, oltrechè di due Amministratori della Società, **anche di un Delegato Governativo**, — il quale assiste del pari a tutte le successive operazioni di estrazione a sorte delle Obbligazioni e loro annullamento.

Le Obbligazioni di 4ª Serie, come quelle di 1ª, 2ª e 3ª fruttano **lire venti all'anno, netto da ogni imposta presente e futura**, pagabili semestralmente il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno.

Esse sono rimborsate alla pari in seguito ad estrazione da farsi, secondo la tabella d'ammortamento impressa a tergo del titolo, nel corso di 85 anni.

Le Obbligazioni di 4ª Serie hanno il godimento dal 1° luglio 1893, e così la prima cedola semestrale sarà esigibile il 1° gennaio 1894.

La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1894 e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate il successivo 1° luglio.

I pagamenti delle Cedole ed Obbligazioni estratte saranno fatti sulle principali piazze d'Italia, Germania e Svizzera, come per le Obbligazioni di 1ª, 2ª e 3ª Serie.

Roma, maggio 1893.

Società Italiana
per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna.

Valore intrinseco del titolo:

Le Obbligazioni Secondarie Sarde al prezzo di L. 430 50 rendono il 4 61 netto, mentre le altre Obbligazioni Ferroviarie anche garantite dallo Stato, e le principali Cartelle Fondiarie danno un reddito soltanto dal 3 78 al 4 31 0[0, qualchè il prezzo di L. 430 50 confrontato coi corsi di Borsa delle suddette Obbligazioni dovrebbe essere invece portato ad una somma molto superiore. È quindi prevedibile un sensibile aumento per le Obbligazioni Secondarie Sarde che non presentano nè minori vantaggi, nè minori garanzie, come già si verificò per le Obbligazioni Mediterranee 4 0[0 e per le Obbligazioni Tirreno appena furono apprezzate dal pubblico al loro giusto valore nonostante che la Rendita sia rimasta stazionaria.

Le Obbligazioni Secondarie Sarde in sostanza presentano eguali garanzie della Rendita e delle altre Obbligazioni Ferroviarie garantite dallo Stato, e lo stesso Ministero dell'interno, con circolare del 7 gennaio 1890, le riconosce quali titoli a debito dello Stato, ossichè le Casse di Risparmio e le Opere Pie possono impiegarvi i loro capitali e gli Istituti d'emissione possono fare anticipazioni sulle medesime.

Condizioni per la sottoscrizione:

La sottoscrizione delle **28,000** Obbligazioni 4 0[0 della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna avrà luogo nei giorni di

Giovedì 8 giugno e Venerdì 9 giugno 1893.

Il prezzo d'emissione è fissato in L. **430 50** *per Obbligazione.*

Le sottoscrizioni si riceveranno a:

Torino	presso la	**Banca Nazionale**	**Milano**	presso la	**Banca Nazionale**
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	»	»	Società Gener. di Cred. Mobiliare Italiano
»	»	Banca di Torino	»	»	Banca Generale
»	»	Il Credito Industriale	»	»	Banca Popolare
»	»	Banco di Sconto e di Sete	»	»	Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti
»	»	I Fratelli Cortona	»	»	I Sigg. Donati Jarach e C°
»	»	I Sigg. Kosler e C°	»	»	Il sig. Minciotti Luigi
»	»	I Fr. Marsaglia e C°	»	»	Il sig. Strada Luigi
Roma	»	**Banca Nazionale**	**Genova**	»	**Banca Nazionale**
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
»	»	Banca Generale	»	»	Banca Generale
Firenze	»	**Banca Nazionale**	»	»	Banca di Genova
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	»	»	Cassa Generale
			»	»	Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.

Alessandria, Asti, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lodi, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, presso la **Banca Nazionale**, nonchè presso altre Banche locali che verranno indicate negli avvisi al pubblico.

Alba, Biella, Saluzzo, Intra, Lecco, Monza, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Varese, presso le Banche che saranno indicate negli avvisi.

I. Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Banche o le Ditte incaricate della sottoscrizione.

II. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un versamento di L. 30 50 per ogni Obbligazione sottoscritta, e verrà rilasciata una ricevuta constatante l'eseguito versamento ed il numero delle Obbligazioni sottoscritte.

III. Al 15 giugno 1893 verrà pubblicato il risultato della sottoscrizione; i sottoscrittori dovranno versare altre L. 50 per ogni Obbligazione assegnata, compensati in caso di riduzione delle sottoscrizioni i versamenti fatti, e contro restituzione della ricevuta provvisoria i sottoscrittori riceveranno un certificato interinale constatante il numero delle Obbligazioni assunte, il versamento delle L. 80 50 ed i successivi versamenti.

IV. Le residue L. **350** verranno versate:

per L. **150** al 7 luglio 1893
» » **100** al 7 agosto 1893
» » **100** al 7 settembre 1893

V. Le ultime tre rate possono essere all'epoca del riparto e successivamente anticipate, in tutto od in parte, e sulle somme anticipate sarà fatto un abbuono in ragione del 4 0[0 all'anno.

VI. Appena i sottoscrittori avranno eseguito il versamento di tutte le rate verrà loro consegnato il titolo definitivo.

VII. I sottoscrittori saranno in facoltà di ritardare il versamento delle tre ultime rate sino al **31 ottobre 1893**, corrispondendo sull'ammontare delle rate ritardate l'interesse del 5 0[0 annuo dal giorno delle scadenze delle dette rate.

VIII. A partire dal 1° novembre 1893 le Obbligazioni sottoscritte (esclusi i certificati interinali) per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore, salva sempre la sua responsabilità personale, e sulle somme mancanti a fare il saldo delle Obbligazioni decorrerà l'interesse in ragione del 5 0[0 all'anno, a partire dal 1° novembre 1893.

Torino, 23 maggio 1893.

Banca di Torino — Credito Industriale — Banco di Sconto e di Sete — F.lli Cortona — Kuster e C. — F.lli Marsaglia e C. — B. Vercellone. 2150

Diffidamento.
Guglielmone Melchiorre del fu Lorenzo, negoziante a Torino, dichiara di non riconoscere sotto qualunque rapporto i debiti contratti dalla di lui moglie **Margherita** nata **Milano**.
GUGLIELMONE MELCHIORRE. C 2257

Due Biciclette
nuovissime «Pneumatic Dunlop» macchine da corsa del peso solo di kg. 9 1/2, macchine da strada del peso solo di kg. 15, a prezzo mitissimo, da vendere subito.
Rivolgersi dalle ore 9 alle 2 all'*Hôtel Bonne Femme*. C 2294

Toujours la même chose; l'homme près de la femme est conquérant. Vous certainement ignorez que moi je suis une forteresse insurmontable. Après de tout vous m'êtes très-cher: jamais oublierais: *Inspirer est ma aspiration*. C 2235

Per incontinenza d'orina.
Ordinali in gomma inglese per letto e viaggio per ambo i sessi ed ogni età, vari generi e forme presso l'**Emporio Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 50

Ricercasi Albergatore
per condurre un Grand Hôtel di montagna. — Rivolgersi al signor ALFREDO FASOLA, **Firenze**, via dei Fossi, 10 H 2205 M

DEPURATIVO DEL SANGUE
Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
con o senza joduro potassico L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole di Salsapariglia o Pariglina** joduro L. 5 e 2.50 e senza joduro L. 3 e 1.50. Aggiungere 75 centesimi a mezzo pacco postale. **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino. — Trovansi pure tutti i rimedi nazionali che esteri. 1933

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il [illegible] di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la dispepsia, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO
alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTREA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche tra le quali l'illustre prof. LEOPARDI. (Vedere la parte attiva di gr. 0.20 di stricnina di Noce Vomica e gr. 1.80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
» » **1,80** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze
All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Luvani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Orlano e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un cucchiaio può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi a lire 2 franchi. 284
Vendita all'ingrosso presso **E. Nussolet**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**
Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

Da vendere o da affittare al presente
per
Istituto di educazione ed Asilo infantile
Piccola **casa** di 12 camere con cortile chiuso e piccola tettoia, a cui si possono unire 4 camere e vasto salone palchettato, illuminato a gas, nonchè un terreno cintato fabbricabile per uso giardino prospiciente via Madama Cristina, n. 67.
Recapito dal portinaio di via Valperga Calmo, n. 21. 2181

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, rue *Ponte*, Parigi. H 2.66 V

Antiblennorragico sovrano, riconosciuto ed imposto da le primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a dimostrazione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4;50 il fl.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. - Vendita: *A. Manzoni e C.*, Milano. *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.*
Torino, farm. *Schiapparelli* — presso tutti i rivenditori e farm.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — Via Lagrange, 6.

Specialità in cinturini, unico deposito della principale fabbrica, i migliori per bontà di lisi molle, fornitura e perfetta sostenzione senza recar incomodi, garantiti non con vane parole ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione — **Casse elastiche, Busti, Sospensori**, ecc. 22

Casa fondata nel 1850.

Fabbrica in Envilva, n. 7 ang. via Artisti.

L. CARBONE E FIGLIO
Successori FESTA TEOBALDO
Corso Vitt. Eman. II, 19 (fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina).

Magazzino via dell'Ospedale N. 3.

Premiata fabbrica di **Mobili** e **Letti in ferro — Letti e Pagliericci metallici** di diversi sistemi per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Letti tutto ferro vuoto** con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250**. — Specialità in **vernice** a fuoco di massima eleganza e solidità. — **Tele, lane e crine per materassi.**

Letti per campagna da L. 30 con pagliericcio - Mobili in ferro per giardino e caffè.

Difterite e Crup.

SALVIAMO I NOSTRI BAMBINI!

Mamme, non dimenticate che la difterite e il crup sono malattie epidemiche infettive e che le massime precauzioni sono necessarie per salvaguardare da esse i vostri bambini. La costante disinfezione della bocca e della gola è l'unica salvaguardia. Lavate ogni mattino i denti dei vostri piccini con quel buono e gradevole DENTIFRICIO, denominato

CRELIUM
(Sapone antisettico)

il quale mantiene la bocca e la gola perfettamente sane, impedendo l'innesto delle **difterite** e del **crup**. Mantiene anche i **denti sani** non permettendo lo sviluppo della **Carie**. Raccomandato dai medici come il miglior preventivo del **Colera** e dell'**Influenza** e che i Medici lo raccomandano anche agli adulti.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, a L. **1** il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. **2**, franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Droghierie e Profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito presso il commesso sig. *G. Bertolini*, via Valperga Calmo, 28. — Vendita presso i farmacisti. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1485 M

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano 1°.
Dott. CESARE FERRARO, e J. b MAZERON, Chir. Me. 1218

BOCCIE DA GIUOCO
di *buona radica, legno rosso d'America, legno santo* ed *olivo*. — Della Tornoria a vapore **Sarda Giovanni**, corso Vitt. Em., 30, **Torino.** C 1941

GENGIVAR O BUTOT all'Acido Fenico
Antidiferico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per Pigiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario della Guaia Alcalino-Fenica Tellini contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi occoli. 4

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — **Rivolgersi alla Direzione in Torino**, corso Vittorio Emanuele, 67. C 1990

Contro malattie di fegato

Esigere assolutamente la bottiglia che non porti il nome **G. Forastieri — Napoli**

Contro le pietre in vescica

FIUGGI
Acqua Sovrana da Tavola
FIUGGI

La raccomandano i professori
Bottini, Chiminelli, Cantani, Baccelli, Cardarelli
Strambio, Semmola, Caselli
Lombroso, Postemki, Queirolo e molti altri.

Contro reumatismi articolari

NESSUN ARTIFICIO - NATURALE - ANTILITIACA - AMICROBA

Efficace contro i calcoli

LA PIU' ANTICA ACQUA MINERALE DEL MONDO

Si vende nelle primarie **Farmacie, Drogherie** e Depositi di Acque minerali del Regno. — In **Torino** dai depositari **Fratelli Paissa** — *Carlo Manfredi* — *G. B. Schiapparelli e figlio* — *Morgando e Piano* — *Giovanni Achino* — *G. Arnaudi* — *Riccio e Geri* — *Gius. Oliveri*, via Barbaroux, 7, e nelle Farmacie *Tuccoris* — *Huymans* — *Turicco* — *Centrale* — *Torta* — *Ferraro* — *Prato*.

Avvertenza. — *Verificare la bottiglia sia da litro di vetro chiaro verdognolo, la capsula metallica bianca con stemma e dicitura* Acqua antilitiaca Fiuggi, *il turacciolo con marca a fuoco* Fiuggi, *l'etichetta con certificati, istruzioni e colla firma del concessionario* **G. Forastieri.** — *Rifiutare qualunque altra forma di bottiglie perchè o sono acque falsificate o vecchie e quindi di dubbia efficacia.*

FIUGGI
Contro la renella

Per Torino e Piemonte deposito generale **L. Arduin**, via Maria Vittoria, 4. H 2049 S

Concessionario esclusivo **G. Forastieri**, *Napoli*.

FIUGGI
Contro la dispepsia

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvato ed autorizzato dalla Facoltà di medicina.

60 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pinazzi e Museo all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. Si vende in tutte le primarie farmacie. H 2.8 V

Il signor TAYLOR George Henry
a Liverpool *(Inghilterra)*
rappresentato dall'*Ufficio di Privativa Industriale* 25 giugno 1893, Vol. 30, N. 9, per una invenzione di signale col titolo: « **Perfectionnements aux Réverbérateurs de vapeur** », è disposto a vendere la Privativa o a concedere licenza per l'applicazione in Italia dell'di lui invenzione.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione **Secondo Torin**, piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 2104

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.